

281.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>		<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
<i>Risoluzioni in Commissione:</i>		Cordoni 5-01769 7985	
V Commissione:		Gambini 5-01775 7986	
Russo Spina	7-00226 7981	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
VII Commissione:		Cento 4-05758 7987	
Capitelli	7-00225 7981	Beni e attività culturali.	
XII Commissione:		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Zanella	7-00227 7982	Messa 4-05748 7988	
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		Comunicazioni.	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Cordoni 5-01772 7989	
Buontempo	4-05746 7982	Difesa.	
Pezzella	4-05756 7983	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Ambiente e tutela del territorio.		Delmastro Delle Vedove 5-01771 7989	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Vendola	4-05755 7984	Pisa 4-05757 7990	
Attività produttive.		Ceremigna 4-05759 7991	
<i>Interpellanza:</i>		Cento 4-05762 7991	
Pecoraro Scanio	2-00678 7985	Economia e finanze.	
		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
		Massidda 4-05749 7991	

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Funzione pubblica.		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Susini	4-05751 8004
Tidei	3-02079 7992	Lavoro e politiche sociali.	
Giustizia.		<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		XI Commissione:	
Pisapia	5-01770 7993	Cordoni	5-01773 8005
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Delbono	5-01774 8005
Cento	4-05760 7994	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Infrastrutture e trasporti.		Vendola	4-05763 8006
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Rapporti con il Parlamento.	
Cazzaro	4-05745 7995	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Delmastro Delle Vedove	4-05753 7995	Lion	4-05765 8006
Giordano	4-05754 7996	Salute.	
Interno.		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interpellanza:</i>		Vendola	4-05750 8006
Zanella	2-00679 7997	Apposizione di firme ad una mozione	8008
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Apposizione di una firma ad una interpellanza	8008
Mascia	4-05747 7999	Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo	8008
Pistone	4-05752 8000	ERRATA CORRIGE	8008
Valpiana	4-05761 8001		
Mascia	4-05764 8002		
Istruzione, università e ricerca.			
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>			
Colasio	3-02080 8002		
Bimbi	3-02081 8003		

ATTI DI INDIRIZZO*Risoluzioni in Commissione:*

La V Commissione,

visti gli orientamenti espressi nelle ultime sedute della Cassa Depositi e Prestiti in merito alle condizioni per la cessione dei mutui agli enti locali territoriali;

considerati gli impegni assunti dal Governo con ANCI e UPI nel corso della predisposizione e della discussione parlamentare sulla legge finanziaria 2003 in merito alla rinegoziazione, estinzione anticipata e allungamento dei periodi di ammortamento dei nuovi mutui locali;

valutate le difficoltà finanziarie dei bilanci 2003 degli enti locali in conseguenza dei vincoli e delle decurtazioni apportate dalla finanziaria stessa;

rilevata l'importanza considerevole degli investimenti degli enti locali ai fini delle condizioni economiche, ambientali e sociali dei territori;

sottolineata l'importanza dell'investimento locale quale elemento per fronteggiare una situazione economica in perdurante difficoltà;

ritiene che il Governo debba ancora adottare soluzioni idonee per i comuni in conformità agli impegni assunti. Purtroppo non si interviene a favore della rinegoziazione e della estinzione anticipata dei mutui in essere. Le soglie di accesso per i nuovi mutui ed ammortamento allungato sono inaccettabili e impraticabili: 1,5 milioni di euro per i comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti, 7 milioni di euro per i comuni con popolazione superiore ai 5.000 abitanti;

impegna il Governo

al rispetto degli impegni assunti, nonché a:

a) consentire la rinegoziazione dei mutui in essere con la Cassa Depositi e

Prestiti con l'allungamento del periodo di ammortamento a 25 e 30 anni sulla base dei nuovi tassi;

b) consentire l'estinzione anticipata dei mutui in essere abolendo le penalizzazioni;

c) consentire, a richiesta, la trasformazione degli attuali tassi fissi in tassi variabili e viceversa;

d) abbattere le soglie quantitative per l'accesso ai nuovi mutui ad ammortamento allungato almeno per i comuni fino a 10.000 abitanti. A stabilire soglie accessibili e differenziate per fasce di comuni con popolazione superiore a 10.000 abitanti.

(7-00226)

« Russo Spena ».

La VII Commissione,

premesso che il Governo, in data 18 febbraio 2003, ha accolto l'ordine del giorno n. 9/3387/44 che lo impegna « a statuire, con successivi provvedimenti legislativi, l'inquadramento nel sistema educativo di istruzione e formazione di tutti i docenti di stenodattilografia e trattamento testi e di tutti i docenti tecnico-pratici in servizio alla stessa data con incarico a tempo indeterminato;

considerato che i docenti di dattilografia e di stenografia – classe di concorso – A/075 – non possono partecipare ad alcuna riconversione professionale e, quindi, fruire di una mobilità in altra disciplina proprio perché provvisti solo dell'abilitazione all'insegnamento conseguita a seguito di pubblico concorso per esami e titoli, come prevedono le disposizioni legislative vigenti;

rilevato che i suddetti docenti, con la paventata soppressione delle discipline dattilografia e stenografia, in caso di mancata riconversione universitaria, rischiano, dopo anni di insegnamento, svolto con

professionalità e dedizione, di ritrovarsi, ingiustamente, fuori dall'insegnamento e, soprattutto, senza lavoro;

rilevato inoltre che, il decreto ministeriale 25 ottobre 2002, n. 115, ha già accertato, per l'anno 2002-2003, un esubero di 425 unità per la classe di concorso A/075;

su tale materia è stata presentata una proposta di legge;

impegna il Governo a:

istituire la riconversione universitaria per i docenti appartenenti alla classe di concorso A/075 - dattilografia e stenografia;

affidare ai Docenti appartenenti alla — classe di concorso — A/075 — dattilografia e stenografia — l'insegnamento di tecnologie dell'informazione e della comunicazione — T.I.C. — che da anni sviluppano, unitamente alle proprie materie d'insegnamento, nei relativi *curricula* amministrativo IGEA — turistico — ITER — perito aziendale corrispondente in lingue estere — ERICA —, di pertinenza degli Istituti dipendenti dalla Direzione Tecnica del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca;

ad acquisire il parere dell'ente Unione professionale stenografica italiana — Onlus —, che raggruppa gli insegnanti di dattilografia e stenografia — classe di concorso A/075 —, nell'ambito dell'attuazione della suddetta riconversione universitaria.

(7-00225) « Capitelli, Sasso, Grignaffini ».

La XII Commissione,

premesso che:

la legge 27 dicembre 2002, n. 289 (legge finanziaria 2003), all'articolo 52, commi 13 e 15, prevede, tra le altre cose, una serie di adempimenti a carico delle imprese produttrici di medicinali omeopatici;

sono emersi dei dubbi interpretativi relativamente alla corretta interpretazione della dizione « imprese produttrici » contenuta nelle norme medesime;

è evidente la volontà del legislatore di indicare con « imprese produttrici » tutte le aziende che abbiano presentato l'apposita documentazione per l'autorizzazione versando il contributo previsto, di cui al comma 34, articolo 85, della legge 23 dicembre 2000, n. 388;

impegna il Governo

ad emanare una circolare esplicativa che consenta di evitare ogni incertezza nell'applicazione dei commi 13 e 15 dell'articolo 52 della legge n. 289 del 2002, tenendo comunque conto della volontà del legislatore, come riportata in premessa.

(7-00227) « Zanella, Lucchese, Moroni, Labate, Zanotti, Francesca Martini ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazioni a risposta scritta:

BUONTEMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

ogni anno, puntualmente, i fatti inerenti la stagione calcistica in corso di svolgimento riempiono le cronache non solo per i meriti sportivi espressi, ma, troppo spesso per gli incidenti e gli scontri tra opposte tifoserie e le forze di polizia impegnate nel mantenimento dell'ordine pubblico;

in occasione della partita di calcio Lazio-Milan, disputatasi allo stadio Olimpico di Roma il 29 settembre 2002, negli incidenti accaduti intorno alle ore 17, quaranta agenti tra cui alcune donne, tutti sprovvisti dell'adeguata attrezzatura anti-sommossa, sono finiti in balia di una

professionalità e dedizione, di ritrovarsi, ingiustamente, fuori dall'insegnamento e, soprattutto, senza lavoro;

rilevato inoltre che, il decreto ministeriale 25 ottobre 2002, n. 115, ha già accertato, per l'anno 2002-2003, un esubero di 425 unità per la classe di concorso A/075;

su tale materia è stata presentata una proposta di legge;

impegna il Governo a:

istituire la riconversione universitaria per i docenti appartenenti alla classe di concorso A/075 - dattilografia e stenografia;

affidare ai Docenti appartenenti alla — classe di concorso — A/075 — dattilografia e stenografia — l'insegnamento di tecnologie dell'informazione e della comunicazione — T.I.C. — che da anni sviluppano, unitamente alle proprie materie d'insegnamento, nei relativi *curricula* amministrativo IGEA — turistico — ITER — perito aziendale corrispondente in lingue estere — ERICA —, di pertinenza degli Istituti dipendenti dalla Direzione Tecnica del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca;

ad acquisire il parere dell'ente Unione professionale stenografica italiana — Onlus —, che raggruppa gli insegnanti di dattilografia e stenografia — classe di concorso A/075 —, nell'ambito dell'attuazione della suddetta riconversione universitaria.

(7-00225) « Capitelli, Sasso, Grignaffini ».

La XII Commissione,

premesso che:

la legge 27 dicembre 2002, n. 289 (legge finanziaria 2003), all'articolo 52, commi 13 e 15, prevede, tra le altre cose, una serie di adempimenti a carico delle imprese produttrici di medicinali omeopatici;

sono emersi dei dubbi interpretativi relativamente alla corretta interpretazione della dizione « imprese produttrici » contenuta nelle norme medesime;

è evidente la volontà del legislatore di indicare con « imprese produttrici » tutte le aziende che abbiano presentato l'apposita documentazione per l'autorizzazione versando il contributo previsto, di cui al comma 34, articolo 85, della legge 23 dicembre 2000, n. 388;

impegna il Governo

ad emanare una circolare esplicativa che consenta di evitare ogni incertezza nell'applicazione dei commi 13 e 15 dell'articolo 52 della legge n. 289 del 2002, tenendo comunque conto della volontà del legislatore, come riportata in premessa.

(7-00227) « Zanella, Lucchese, Moroni, Labate, Zanotti, Francesca Martini ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazioni a risposta scritta:

BUONTEMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

ogni anno, puntualmente, i fatti inerenti la stagione calcistica in corso di svolgimento riempiono le cronache non solo per i meriti sportivi espressi, ma, troppo spesso per gli incidenti e gli scontri tra opposte tifoserie e le forze di polizia impegnate nel mantenimento dell'ordine pubblico;

in occasione della partita di calcio Lazio-Milan, disputatasi allo stadio Olimpico di Roma il 29 settembre 2002, negli incidenti accaduti intorno alle ore 17, quaranta agenti tra cui alcune donne, tutti sprovvisti dell'adeguata attrezzatura anti-sommossa, sono finiti in balia di una

novantina di ultras armati di sampietrini, spranghe metalliche e bottiglie molotov;

durante gli scontri, un giovane agente di polizia è stato percosso e, sembra, abbia addirittura subito il furto della pistola d'ordinanza;

secondo quanto denunciato, pubblicamente, dal sindacato delle forze di polizia «Rinnovamento Sindacale», buona parte degli agenti impegnati erano provati per aver svolto servizio di ordine pubblico durante la manifestazione della CGIL avvenuta nella mattinata del 29 settembre 2002;

secondo quanto risulta all'interrogante questi agenti non solo erano sprovvisti del necessario e previsto equipaggiamento, compresa la tuta speciale da ordine pubblico, ma indossavano la normale divisa d'ordinanza con il cinturone bianco provvisto di fondina ad estrazione rapida dell'arma;

è facile comprendere con quale facilità, nel corso di una mischia o carica eventuali malintenzionati possano sfilare l'arma dalla fondina che, proprio per tale motivo, non è adatta a questa tipologia di servizio —:

se non si ritenga opportuno intervenire efficacemente per evitare il ripetersi di simili episodi, garantendo al personale di Polizia in servizio di ordine pubblico l'indispensabile e specifica attrezzatura prevista;

se non intenda assumere le opportune iniziative normative atte a prevedere la responsabilità oggettiva delle società sportive professionistiche nella gestione e organizzazione degli eventi sportivi e delle caratteristiche degli impianti messi a disposizione. (4-05746)

PEZZELLA, CORONELLA, MALGIERI, MEROI, BELLOTTI, GIULIO CONTI, BRIGUGLIO, ARRIGHI, LA STARZA, GHIGLIA, LANDOLFI, GIANNI MANCUSO, MAGGI e RICCIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'eco-*

nomia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

a quanto risulta dalla stampa, è stato l'intervento del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Gianni Letta, che ha consentito di dare avvio alle concessioni per le gestioni aeroportuali, affidandone l'esercizio per un periodo di 40 anni;

l'intervento del sottosegretario ha posto fine ad una procedura posta in essere dell'ente nazionale per l'aviazione civile che precedentemente aveva assegnato una concessione limitata a soli 3 anni, impedendo così, per la brevità del periodo, di produrre una razionale programmazione in materia di infrastrutture e servizi;

l'affidamento delle gestioni aeroportuali per un periodo di 40 anni promuoverà l'interesse di operatori privati, favorendo così l'acquisto di quote azionarie delle società, i cui ricavi saranno assunti dagli attuali azionisti pubblici: camera di commercio ed enti locali, come già avvenuto per l'aeroporto di Capodichino;

l'affidamento delle concessioni di gestione per 40 anni agli stessi soggetti pubblici che, nei precedenti 30 anni, non hanno dato sufficiente dimostrazione di capacità aeronautica, né di assunzioni di oneri rimasti essenzialmente a carico dello Stato, consentirà a molte camere di commercio ed a qualche ente di assumere entrate ammontanti complessivamente a circa 5 miliardi di euro, prodotte, essenzialmente, da finanziamenti e servizi forniti dallo Stato;

in definitiva, l'erario rinuncia ad una entrata complessiva pari a circa 5 miliardi di euro, derivante dalla privatizzazione delle attuali Società di gestione parziale le cui convenzioni sono in scadenza, scadute ovvero mai stipulate, per trasferirla, senza stabilirne la destinazione, ad organi (Camere di Commercio) che in passato si sono limitati a nominare gli amministratori delle società, riconosciute dal ministero in via amministrativa —:

se il Governo sia consapevole del fatto che il processo di privatizzazione

della società di gestione aeroportuale, non istituite con legge dello Stato, genera un flusso finanziario di circa 5 miliardi di euro che saranno devoluti a camere di commercio ed enti locali, senza disciplinarne l'impiego;

se il Governo sia consapevole che la privatizzazione della sola Società di gestione degli aeroporti romani, ha prodotto una entrata erariale di 2 miliardi di euro, solo perché, casualmente, il Tesoro era azionista unico della società di gestione;

quali siano i motivi per i quali non si è provveduto all'affidamento delle gestioni aeroportuali per un periodo di 40 anni con gara pubblica, indicata nelle direttive europee, tenuto conto che le attuali concessioni sono scadute, prossime alla scadenza o prive di convenzione, acquisendo così all'Erario il conseguente ricavo. (4-05756)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta scritta:

VENDOLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

nell'area dell'Alta Murgia, in provincia di Bari, vi sono, in una zona peraltro ad alta densità boschiva, numerose cave di tufo — le cosiddette tufare — dove a suo tempo venne autorizzata l'estrazione della pietra di tufo;

l'estrazione della pietra di tufo produsse la devastazione del paesaggio e dell'ambiente;

l'area dell'Alta Murgia è dichiarata Zona di Protezione Speciale (ZPS) in ossequio alla Direttiva CEE n. 79/409 (adottata con provvedimento del Ministero dell'Ambiente in data 24 dicembre 1998), nonché area prioritaria di reperimento meritevole di protezione naturalistico-am-

bientale (L. n. 394 del 1991 articolo 34 comma 6) ed area con vincolo paesistico ai sensi della legge regionale n. 19 del 1997;

per qualunque tipo di intervento su tale area dovrebbe essere sempre imposta la cosiddetta procedura di impatto ambientale (decreto del Presidente della Repubblica del 12 aprile 1996);

l'Autorità Giudiziaria nel 2002 dispose il sequestro di dette cave murgiane e verificò, sul presupposto della illegittimità delle autorizzazioni rilasciate dagli Enti locali, la responsabilità penale di numerose persone coinvolte nella vicenda, definendo la stessa: «...un disastro ambientale senza precedenti... »;

appare ancora più grave che le cave — circa una quarantina — oggi risultino in parte dismesse, ma purtroppo molte di esse sono state in questi anni utilizzate illecitamente come discariche abusive, talché l'Autorità Giudiziaria, anche a seguito di svariate denunce poste in essere dall'associazione «Verdi Ambiente e Società», le ha sottoposte a sequestro anche per tale ragione, nell'ambito dei procedimenti penali avviati a carico dei presunti responsabili dello smaltimento illecito di rifiuti;

è in corso la perimetrazione dell'istituendo Parco Nazionale dell'Alta Murgia;

così come risulta all'interrogante, la Regione Puglia avrebbe inaspettatamente disatteso le proposte degli Enti locali i quali hanno espresso la volontà di far rientrare le suddette zone dell'Alta Murgia nell'area del Parco Nazionale;

se quanto detto al punto precedente accadesse, l'area dell'Alta Murgia verrebbe condannata ad essere ulteriormente sfruttata e violata, divenendo una zona di concentrazione di rifiuti di ogni genere, anziché essere, così com'è in punto di diritto comunitario, Zona di Protezione Speciale (ZPS) e Sito di Interesse Comunitario (SIC) —;

quali azioni si intenda adottare per tutelare la classificazione di Zona di Pro-

della società di gestione aeroportuale, non istituite con legge dello Stato, genera un flusso finanziario di circa 5 miliardi di euro che saranno devoluti a camere di commercio ed enti locali, senza disciplinarne l'impiego;

se il Governo sia consapevole che la privatizzazione della sola Società di gestione degli aeroporti romani, ha prodotto una entrata erariale di 2 miliardi di euro, solo perché, casualmente, il Tesoro era azionista unico della società di gestione;

quali siano i motivi per i quali non si è provveduto all'affidamento delle gestioni aeroportuali per un periodo di 40 anni con gara pubblica, indicata nelle direttive europee, tenuto conto che le attuali concessioni sono scadute, prossime alla scadenza o prive di convenzione, acquisendo così all'Erario il conseguente ricavo. (4-05756)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta scritta:

VENDOLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

nell'area dell'Alta Murgia, in provincia di Bari, vi sono, in una zona peraltro ad alta densità boschiva, numerose cave di tufo — le cosiddette tufare — dove a suo tempo venne autorizzata l'estrazione della pietra di tufo;

l'estrazione della pietra di tufo produsse la devastazione del paesaggio e dell'ambiente;

l'area dell'Alta Murgia è dichiarata Zona di Protezione Speciale (ZPS) in ossequio alla Direttiva CEE n. 79/409 (adottata con provvedimento del Ministero dell'Ambiente in data 24 dicembre 1998), nonché area prioritaria di reperimento meritevole di protezione naturalistico-am-

bientale (L. n. 394 del 1991 articolo 34 comma 6) ed area con vincolo paesistico ai sensi della legge regionale n. 19 del 1997;

per qualunque tipo di intervento su tale area dovrebbe essere sempre imposta la cosiddetta procedura di impatto ambientale (decreto del Presidente della Repubblica del 12 aprile 1996);

l'Autorità Giudiziaria nel 2002 dispose il sequestro di dette cave murgiane e verificò, sul presupposto della illegittimità delle autorizzazioni rilasciate dagli Enti locali, la responsabilità penale di numerose persone coinvolte nella vicenda, definendo la stessa: «...un disastro ambientale senza precedenti... »;

appare ancora più grave che le cave — circa una quarantina — oggi risultino in parte dismesse, ma purtroppo molte di esse sono state in questi anni utilizzate illecitamente come discariche abusive, talché l'Autorità Giudiziaria, anche a seguito di svariate denunce poste in essere dall'associazione «Verdi Ambiente e Società», le ha sottoposte a sequestro anche per tale ragione, nell'ambito dei procedimenti penali avviati a carico dei presunti responsabili dello smaltimento illecito di rifiuti;

è in corso la perimetrazione dell'istituendo Parco Nazionale dell'Alta Murgia;

così come risulta all'interrogante, la Regione Puglia avrebbe inaspettatamente disatteso le proposte degli Enti locali i quali hanno espresso la volontà di far rientrare le suddette zone dell'Alta Murgia nell'area del Parco Nazionale;

se quanto detto al punto precedente accadesse, l'area dell'Alta Murgia verrebbe condannata ad essere ulteriormente sfruttata e violata, divenendo una zona di concentrazione di rifiuti di ogni genere, anziché essere, così com'è in punto di diritto comunitario, Zona di Protezione Speciale (ZPS) e Sito di Interesse Comunitario (SIC) —;

quali azioni si intenda adottare per tutelare la classificazione di Zona di Pro-

tezione Speciale (ZPS) e Sito di Interesse Comunitario (SIC) di cui gode l'Alta Murgia;

se il Ministro interrogato, pur nel rispetto dell'autonomia regionale, non ritenga opportuno avviare tutte le iniziative di propria competenza affinché le tuffare possano essere inserite nella perimetrazione dell'istituendo Parco Nazionale dell'Alta Murgia. (4-05755)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle attività produttive, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

il 9 marzo 2003 una persona è morta e tre sono rimaste ferite a Napoli, in via Poma, quartiere Vomero, per il crollo di un ascensore;

l'ascensore era degli anni '20 ed è stata la rottura dell'organo motore a provocare la caduta dell'ascensore che è precipitato al suolo da un'altezza di una dozzina di metri;

due giorni dopo, l'11 marzo 2003, ad Abbiategrosso, una donna di 90 anni è morta in conseguenza di una caduta nel vano di un ascensore;

da una prima ricostruzione della tragedia, la signora, ricoverata in una casa di riposo doveva scendere dal secondo piano al piano terra, ma l'ascensore della casa di cura da tempo aveva un problema tecnico e si fermava sempre 30 centimetri più in alto rispetto al piano. In quel momento alcuni dipendenti della casa di riposo stavano tentando manualmente di riportare l'ascensore al piano superiore ed è stato in quel momento che l'anziana, tra

l'altro disabile, ha aperto la porta dell'ascensore ed è caduta giù per cinque metri;

il 12 marzo 2003, a Pioltello, zona est di Milano, ancora un ascensore crollato. All'interno dell'ascensore caduto per tre piani c'erano quattro persone;

la caduta sarebbe stata la conseguenza dello sfilacciamento delle funi che sostengono l'ascensore e alla cattiva manutenzione. A quanto pare sarebbero state riscontrate delle anomalie;

le ispezioni che prima erano annuali sono diventate biennali, e l'Ispecl ha recentemente presentato una proposta ai ministeri competenti per istituire un'anagrafe nazionale richiedendo anche la supervisione sulle società preposte sia alla costruzione che alla manutenzione degli impianti —:

se non si ritenga indispensabile adottare iniziative normative che favoriscano l'immediata messa in sicurezza di tutti gli ascensori e che fissino degli standard più severi per tutti gli impianti, vecchi e nuovi;

se non si ritenga opportuno dare corso ad una raccomandazione della Commissione europea del 1995, che suggerisce l'adeguamento delle condizioni di sicurezza degli impianti più anziani a quelle che attualmente valgono per gli ascensori di nuova installazione;

se non si ritenga utile far propria la proposta presentata dall'Ispecl indicata in premessa.

(2-00678)

« Pecoraro Scanio ».

Interrogazioni a risposta in Commissione:

CORDONI e NIEDDU. — Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'economia e delle finanze. — Per sapere — premesso che:

l'articolo 114 della legge n. 388 del 2000, commi da 4 a 6, al fine di assicurare l'ottimale ripristino ambientale e di incrementare il livello di sicurezza contro gli

tezione Speciale (ZPS) e Sito di Interesse Comunitario (SIC) di cui gode l'Alta Murgia;

se il Ministro interrogato, pur nel rispetto dell'autonomia regionale, non ritenga opportuno avviare tutte le iniziative di propria competenza affinché le tuffare possano essere inserite nella perimetrazione dell'istituendo Parco Nazionale dell'Alta Murgia. (4-05755)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle attività produttive, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

il 9 marzo 2003 una persona è morta e tre sono rimaste ferite a Napoli, in via Poma, quartiere Vomero, per il crollo di un ascensore;

l'ascensore era degli anni '20 ed è stata la rottura dell'organo motore a provocare la caduta dell'ascensore che è precipitato al suolo da un'altezza di una dozzina di metri;

due giorni dopo, l'11 marzo 2003, ad Abbiategrosso, una donna di 90 anni è morta in conseguenza di una caduta nel vano di un ascensore;

da una prima ricostruzione della tragedia, la signora, ricoverata in una casa di riposo doveva scendere dal secondo piano al piano terra, ma l'ascensore della casa di cura da tempo aveva un problema tecnico e si fermava sempre 30 centimetri più in alto rispetto al piano. In quel momento alcuni dipendenti della casa di riposo stavano tentando manualmente di riportare l'ascensore al piano superiore ed è stato in quel momento che l'anziana, tra

l'altro disabile, ha aperto la porta dell'ascensore ed è caduta giù per cinque metri;

il 12 marzo 2003, a Pioltello, zona est di Milano, ancora un ascensore crollato. All'interno dell'ascensore caduto per tre piani c'erano quattro persone;

la caduta sarebbe stata la conseguenza dello sfilacciamento delle funi che sostengono l'ascensore e alla cattiva manutenzione. A quanto pare sarebbero state riscontrate delle anomalie;

le ispezioni che prima erano annuali sono diventate biennali, e l'Ispecl ha recentemente presentato una proposta ai ministeri competenti per istituire un'anagrafe nazionale richiedendo anche la supervisione sulle società preposte sia alla costruzione che alla manutenzione degli impianti —:

se non si ritenga indispensabile adottare iniziative normative che favoriscano l'immediata messa in sicurezza di tutti gli ascensori e che fissino degli standard più severi per tutti gli impianti, vecchi e nuovi;

se non si ritenga opportuno dare corso ad una raccomandazione della Commissione europea del 1995, che suggerisce l'adeguamento delle condizioni di sicurezza degli impianti più anziani a quelle che attualmente valgono per gli ascensori di nuova installazione;

se non si ritenga utile far propria la proposta presentata dall'Ispecl indicata in premessa.

(2-00678)

« Pecoraro Scanio ».

Interrogazioni a risposta in Commissione:

CORDONI e NIEDDU. — Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'economia e delle finanze. — Per sapere — premesso che:

l'articolo 114 della legge n. 388 del 2000, commi da 4 a 6, al fine di assicurare l'ottimale ripristino ambientale e di incrementare il livello di sicurezza contro gli

infortuni mediante la ristrutturazione e la modifica strutturale degli ambienti di lavoro nelle cave localizzate in giacimenti di calcare metamorfico con sviluppo a quote di oltre 300 metri, che per i loro sistemi di fratturazione e per la elevata pendenza presentino situazioni di pericolosità potenziale di particolare rilevanza ai fini della sicurezza dei lavoratori, dispone la concessione di finanziamenti in conto capitale riservati a programmi di particolare valenza e qualità ai fini del ripristino e ai fini di prevenzione, approvati dal comune in conformità al parere dell'azienda sanitaria locale, nei limiti di una disponibilità pari a lire 8 miliardi per il 2001, 15 miliardi per il 2002 e 15 miliardi per il 2003;

in data 8 giugno 2001 è stato emanato il decreto che stabilisce le modalità e i criteri di accesso alle agevolazioni per la ristrutturazione e la modifica strutturale degli ambienti di lavoro nelle cave, ai sensi dell'articolo 114, comma 4 della legge n. 388 del 2000;

in data 15 ottobre 2001 è stato emanato il primo bando, che ha dato luogo, nel mese di novembre 2002, all'approvazione di n. 68 progetti agevolabili;

il decreto ministeriale 29 novembre 2002, di attuazione del dispositivo di contenimento della spesa pubblica introdotto dal decreto-legge n. 194 del 2002 (cosiddetto decreto blocca spese), convertito, con modificazioni, dalla legge 31 ottobre 2002, n. 246, non ha permesso l'impegno dei fondi relativi ai progetti presentati dalle imprese del settore, anche per quei bandi emanati prima del provvedimento attuativo del decreto « biocca-spesa »;

l'articolo 72 della legge n. 289 del 2002 (legge finanziaria per il 2003), ha poi modificato i criteri di finanziamento alle imprese, stabilendo che le somme iscritte nei capitoli del bilancio dello Stato aventi natura di trasferimenti alle imprese per contributi alla produzione e agli investimenti affluiscono ad appositi fondi rotativi in ciascuno stato di previsione della spesa, concessi a decorrere dal 1° gennaio 2003,

secondo criteri e modalità stabiliti dal ministro dell'economia e delle finanze, d'intesa con il Ministro competente —:

quali iniziative intenda assumere per dare corso ai finanziamenti alle imprese che hanno presentato i loro progetti per la messa in sicurezza delle cave sulla base dei bandi emanati precedentemente all'entrata in vigore delle disposizioni di blocco dei finanziamenti medesimi. (5-01769)

GAMBINI, CIALENTE, TOCCI, LOLLI e NIEDDU. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

è opportuno che i Ministri interrogati tengano informato il Parlamento in merito alla consistenza ed alla validità dell'accordo sottoscritto, nell'anno 2000, tra i Governi di Francia e di Italia circa la collaborazione nell'ambito della utilizzazione della osservazione satellitare per uso civile e per la sicurezza nazionale;

in base a specifici accordi di attuazione, le Parti contraenti avevano previsto:

a) lo sviluppo di un nuovo sistema duale, basato sui requisiti Cosmo Skymed, costituito da una costellazione di 6 satelliti, 4 dei quali di responsabilità italiana (radar) e 2 di responsabilità francese (ottici);

b) l'accordo tra le Difese dei due Paesi per l'utilizzo, da parte italiana, del sistema francese Helios 2;

c) l'accordo tra le agenzie spaziali ASI e CNES, per l'utilizzo da parte italiana del sistema francese Spot5;

d) l'eventuale accordo per lo sviluppo di un satellite ottico iperspettrale e di un satellite successore di Spot5;

gli interroganti sottolineano che l'accordo di collaborazione costituiva, nelle intenzioni del Governo italiano, un primo *step* di collaborazione a livello europeo —:

se la firma celebrata il 5 marzo 2003 dei contratti ASI — Alenia spazio per i

programmi Cosmo – Skymed e Sharad debba intendersi come superamento dell'accordo italo-francese, ovvero se gli obiettivi allora delineati restano, in qualche modo, ancora validi;

se, ricordato che la missione in questione consiste « nel mettere a punto dei servizi operativi prototipali nei seguenti settori »: controllo dell'ambiente e dei disastri naturali, gestione delle risorse ambientali rinnovabili e non, cartografia tecnica e tematica del territorio e sorveglianza territoriale per difesa strategica, il Governo voglia spiegare con quale accordo tra le amministrazioni pubbliche interessate (ricerca, difesa, ambiente, industria, esteri, comunicazioni, agricoltura) e con la Presidenza del Consiglio, titolare della politica della protezione civile, siano stati messi a punto i contenuti, le specifiche, i costi e le tariffe, per la erogazione dei servizi, nei predetti settori e soprattutto perché e da chi, ad esclusione di molti altri siano stati prescelti questi settori;

se, nel citato quadro, rientrano gli accordi già sottoscritti dall'ASI con numerosi amministrazioni, enti e università, relativi a problematiche di osservazione della terra e collegati all'utilizzo del sistema Cosmo Skymed;

se il Governo voglia rendere noti i testi dei detti accordi, informazione utile ai fini del perfezionamento della legislazione, in corso di elaborazione, per coordinare la domanda pubblica in materia e garantire quindi una destinazione di mercato per i prodotti che dovrebbero essere generati dai suddetti sistemi;

se, ove non ne avesse contezza centralizzata (come è presumibile), il Governo intenda farsi carico di registrare l'elenco dei suddetti accordi che rispondono alle seguenti denominazioni: AIPA (dati, prodotti, servizi di telerilevamento), SGI-MPI (attività formative per la geografia nelle scuole dell'obbligo), AMBIENTE (individuazione delle macchie di petrolio), INTERNO (osservazione ai fini di sicurezza nazionale), PROTEZIONE CIVILE (gestione delle emergenze), DSTN (attività di

osservazione della terra), Università di Lecce (calcolo avanzato di telerilevamento), Università di Bari (telerilevamento e formazione), Regione Abruzzo (osservazione della terra), Regione Basilicata (infrastrutture centro geodesia spaziale di Matera), ROMA (controllo urbanistico del territorio), specificandone obiettivi e contenuti, con particolare riferimento anche allo stato di attuazione degli stessi e le relative realizzazioni;

per quale motivo il Governo non abbia ancora presentato al Parlamento il disegno di legge di ratifica dell'accordo Italia-Francia, sottoscritto nell'anno 2000 sulle attività spaziali di osservazione della terra, ed entro quali tempi intenda farlo.
(5-01775)

Interrogazione a risposta scritta:

CENTO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il processo di liberalizzazione del mercato dell'energia elettrica iniziato col decreto Bersani ha condotto fino ad oggi alla richiesta di approvazione di 83 centrali elettriche, di cui 6 già approvate dal Ministero delle Attività Produttive, senza contare le decine di progetti presentati e non ancora in istruttoria o operanti con la normativa precedente;

il suddetto Ministero al 20 dicembre 2002 ha rilasciato autorizzazioni per un totale di 8205 MWE oltre ad altre 38525 MWE che sono in fase di autorizzazione per un totale di 46730MWE a fronte dei 3000 MWE previsti dalla delibera CIPE del 3 dicembre 1997 (in questo computo non sono conteggiate le centrali che hanno avuto l'autorizzazione nel 2000 e 2001, nonché quelle rimesse in funzione o ripotenziante);

circa il 37 per cento degli impianti già installati è indisponibile o non funziona a pieno regime come si evince da « Dati statistici sugli impianti e la produ-

zione di energia elettrica in Italia — 2001 » sesta conferenza statistica, edito dal GRTN;

il moltiplicarsi di insediamenti di centrali va nella direzione dell'aumento di immissione in atmosfera di gas serra e non della loro riduzione come richiesto dal protocollo di Kyoto e dalla recente conferenza sull'ambiente di Johannesburg;

la direttiva impressa al processo di liberalizzazione del mercato dell'energia elettrica dalla legge 55/02 — semplificazione del procedimento tramite l'avocazione delle decisioni al Ministero — risulta in stridente contrasto con i principi più elementari del federalismo, così come riconosciuto nella seduta del 5 settembre 2002 della Conferenza Stato-Regioni; e comunque il trasferimento delle competenze legislative in materia energetica alle Regioni deve essere realizzato sempre all'interno di un Piano energetico nazionale e condizionato alla consultazione dei cittadini sull'utilizzo delle fonti energetiche;

l'accelerazione dei tempi di approvazione dei progetti di costruzione delle centrali — prevista dalla legge 55/02 (cosiddetta « sbloccacentrali ») —, la compressione delle procedure della Valutazione d'Impatto Ambientale, lo scarso rilievo assegnato all'esame da parte degli Enti locali, non favoriscono una Valutazione ambientale strategica necessaria stante la presentazione di numerosi progetti che vanno a cadere in territori già penalizzati dal punto di vista ambientale;

il processo di liberalizzazione del mercato dell'energia elettrica, così come va affermandosi nel nostro Paese — mancata informazione tempestiva e consultazione preventiva dei cittadini come previsto dalle norme (legge 241/90, DL 334/99, obblighi previsti per quegli Enti che aderiscono ad Agenda 21), appiattimento delle posizioni delle Amministrazioni su quelle delle aziende proponenti, negligenze ed omissioni nell'operato delle Amministrazioni — pone evidenti esigenze di rafforzamento del sistema di garanzie dal punto di vista dei cittadini in particolare riguardo alla salute e all'ambiente —;

se non ritenga che la funzione della legge 55/02 cosiddetta « sbloccacentrali » sia da considerarsi esaurita avendo abbondantemente assicurato con i MWE approvati il fabbisogno nazionale e di conseguenza debba essere anticipato ad oggi il termine previsto nell'articolo 1 della suddetta legge (cioè il 31 dicembre 2003) e pertanto la costruzione e l'esercizio degli impianti di energia elettrica non sia più sottoposto alla disciplina prevista dalla suddetta legge;

se non ritenga necessario bloccare e sospendere tutti i procedimenti autorizzatori di nuove centrali in corso e di riconsiderare le autorizzazioni concesse i cui MWE autorizzati superino il limite del fabbisogno nazionale. (4-05758)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

MESSA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

in data 20 marzo 2002 l'interrogante presentava un atto di sindacato ispettivo (4-02525) per conoscere le iniziative che il Ministro interrogato intendeva adottare allo scopo di tutelare le ultime volontà del professor Federico Zeri, relative alla conservazione all'interno della villa di Mentana (Roma), ultima dimora dell'insigne maestro, della importante fototeca e dell'altrettanto famosa raccolta epigrafica greca e romana, a fronte della evidente intenzione dell'università di Bologna, beneficiaria dell'eredità dello Zeri, di trasferire, ufficialmente solo temporaneamente, in quella città le preziose raccolte ivi custodite;

a quella interrogazione l'interrogante non ha mai ricevuto risposta;

zione di energia elettrica in Italia — 2001 » sesta conferenza statistica, edito dal GRTN;

il moltiplicarsi di insediamenti di centrali va nella direzione dell'aumento di immissione in atmosfera di gas serra e non della loro riduzione come richiesto dal protocollo di Kyoto e dalla recente conferenza sull'ambiente di Johannesburg;

la direttiva impressa al processo di liberalizzazione del mercato dell'energia elettrica dalla legge 55/02 — semplificazione del procedimento tramite l'avocazione delle decisioni al Ministero — risulta in stridente contrasto con i principi più elementari del federalismo, così come riconosciuto nella seduta del 5 settembre 2002 della Conferenza Stato-Regioni; e comunque il trasferimento delle competenze legislative in materia energetica alle Regioni deve essere realizzato sempre all'interno di un Piano energetico nazionale e condizionato alla consultazione dei cittadini sull'utilizzo delle fonti energetiche;

l'accelerazione dei tempi di approvazione dei progetti di costruzione delle centrali — prevista dalla legge 55/02 (cosiddetta « sbloccacentrali ») —, la compressione delle procedure della Valutazione d'Impatto Ambientale, lo scarso rilievo assegnato all'esame da parte degli Enti locali, non favoriscono una Valutazione ambientale strategica necessaria stante la presentazione di numerosi progetti che vanno a cadere in territori già penalizzati dal punto di vista ambientale;

il processo di liberalizzazione del mercato dell'energia elettrica, così come va affermandosi nel nostro Paese — mancata informazione tempestiva e consultazione preventiva dei cittadini come previsto dalle norme (legge 241/90, DL 334/99, obblighi previsti per quegli Enti che aderiscono ad Agenda 21), appiattimento delle posizioni delle Amministrazioni su quelle delle aziende proponenti, negligenze ed omissioni nell'operato delle Amministrazioni — pone evidenti esigenze di rafforzamento del sistema di garanzie dal punto di vista dei cittadini in particolare riguardo alla salute e all'ambiente —;

se non ritenga che la funzione della legge 55/02 cosiddetta « sbloccacentrali » sia da considerarsi esaurita avendo abbondantemente assicurato con i MWE approvati il fabbisogno nazionale e di conseguenza debba essere anticipato ad oggi il termine previsto nell'articolo 1 della suddetta legge (cioè il 31 dicembre 2003) e pertanto la costruzione e l'esercizio degli impianti di energia elettrica non sia più sottoposto alla disciplina prevista dalla suddetta legge;

se non ritenga necessario bloccare e sospendere tutti i procedimenti autorizzatori di nuove centrali in corso e di riconsiderare le autorizzazioni concesse i cui MWE autorizzati superino il limite del fabbisogno nazionale. (4-05758)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

MESSA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

in data 20 marzo 2002 l'interrogante presentava un atto di sindacato ispettivo (4-02525) per conoscere le iniziative che il Ministro interrogato intendeva adottare allo scopo di tutelare le ultime volontà del professor Federico Zeri, relative alla conservazione all'interno della villa di Mentana (Roma), ultima dimora dell'insigne maestro, della importante fototeca e dell'altrettanto famosa raccolta epigrafica greca e romana, a fronte della evidente intenzione dell'università di Bologna, beneficiaria dell'eredità dello Zeri, di trasferire, ufficialmente solo temporaneamente, in quella città le preziose raccolte ivi custodite;

a quella interrogazione l'interrogante non ha mai ricevuto risposta;

nel frattempo, come si evince da notizie riportate dalla stampa (*Il Messaggero* - area metropolitana del 2 marzo 2003), il rettore dell'università di Bologna ha ribadito la volontà di mantenere a Bologna la fototeca e parte della biblioteca, prelevate dalla villa mentanese dopo la morte dello Zeri, in spregio delle volontà del maestro —:

quali iniziative intenda adottare il Ministro interrogato per garantire che le preziose collezioni raccolte dallo Zeri e custodite per oltre trenta anni nella villa di Mentana tornino al più presto nella loro sede naturale, ultima dimora dell'insigne maestro. (4-05748)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta in Commissione:

CORDONI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

si è appreso che le Poste Italiane stanno predisponendo un progetto di riorganizzazione e di razionalizzazione del Centro Postale Operativo (CPO) di Massa che prevederebbe la chiusura dei settori CRP e CRA (ripartizione partenze e arrivi) con trasferimento di molte lavorazioni postali nelle sedi di Poste Italiane della Liguria (La Spezia o Genova);

le organizzazioni sindacali, nonostante le ripetute richieste, non hanno ricevuto formalmente da parte dell'azienda alcun chiarimento in merito;

la chiusura di questi reparti mette a rischio i circa 40 addetti di Poste Italiane nonché i 25 posti di lavoro dell'indotto collegati a questi servizi, in una provincia già pesantemente penalizzata dal punto di vista occupazionale;

questa decisione provoca allarme tra i lavoratori e la cittadinanza, e appare come un primo passo verso la definitiva dismissione dei CPO di Massa —:

se, alla luce di quanto sopra, non ritenga necessario farsi parte nei confronti di Poste italiane affinché siano portate a conoscenza sia delle organizzazioni sindacali che delle istituzioni locali gli eventuali progetti di riorganizzazione dei settori sopra citati e valutare con esse l'opportunità delle scelte proposte, sia per le conseguenze occupazionali, sia per le ricadute sull'utenza. (5-01772)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta in Commissione:

DELMASTRO DELLE VEDOVE, MIGLIORI, MENIA, CATANOSO, LO PRESTI, AIRAGHI, ALBONI, BUTTI, GIUDICE e LIOTTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il Caporal Maggiore Salvatore Valentino, effettivo presso il IV Reggimento Carri in Bellinzago Novarese, è stato eletto, in data 26 giugno 2002, consigliere comunale di Trappeto (Palermo) nella lista della Casa delle Libertà;

il militare presentava in data 10 luglio 2002 domanda di assegnazione ad una nuova sede di servizio vicina al Comune di Trappeto, invocando l'applicazione del decreto legislativo 18 agosto 2000 n. 67 e ciò al fine di poter svolgere in modo corretto il *munus publicum* di consigliere comunale;

in data 12 febbraio 2003 (a ben sette mesi di distanza dalla presentazione della domanda) il capo reparto impiego del personale dello Stato Maggiore dell'Esercito, esitava negativamente la richiesta del militare, motivandola con « inderogabili ed imprescindibili esigenze legate alla funzionalità della forza armata »;

nel frattempo, come si evince da notizie riportate dalla stampa (*Il Messaggero* - area metropolitana del 2 marzo 2003), il rettore dell'università di Bologna ha ribadito la volontà di mantenere a Bologna la fototeca e parte della biblioteca, prelevate dalla villa mentanese dopo la morte dello Zeri, in spregio delle volontà del maestro —:

quali iniziative intenda adottare il Ministro interrogato per garantire che le preziose collezioni raccolte dallo Zeri e custodite per oltre trenta anni nella villa di Mentana tornino al più presto nella loro sede naturale, ultima dimora dell'insigne maestro. (4-05748)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta in Commissione:

CORDONI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

si è appreso che le Poste Italiane stanno predisponendo un progetto di riorganizzazione e di razionalizzazione del Centro Postale Operativo (CPO) di Massa che prevederebbe la chiusura dei settori CRP e CRA (ripartizione partenze e arrivi) con trasferimento di molte lavorazioni postali nelle sedi di Poste Italiane della Liguria (La Spezia o Genova);

le organizzazioni sindacali, nonostante le ripetute richieste, non hanno ricevuto formalmente da parte dell'azienda alcun chiarimento in merito;

la chiusura di questi reparti mette a rischio i circa 40 addetti di Poste Italiane nonché i 25 posti di lavoro dell'indotto collegati a questi servizi, in una provincia già pesantemente penalizzata dal punto di vista occupazionale;

questa decisione provoca allarme tra i lavoratori e la cittadinanza, e appare come un primo passo verso la definitiva dismissione dei CPO di Massa —:

se, alla luce di quanto sopra, non ritenga necessario farsi parte nei confronti di Poste italiane affinché siano portate a conoscenza sia delle organizzazioni sindacali che delle istituzioni locali gli eventuali progetti di riorganizzazione dei settori sopra citati e valutare con esse l'opportunità delle scelte proposte, sia per le conseguenze occupazionali, sia per le ricadute sull'utenza. (5-01772)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta in Commissione:

DELMASTRO DELLE VEDOVE, MIGLIORI, MENIA, CATANOSO, LO PRESTI, AIRAGHI, ALBONI, BUTTI, GIUDICE e LIOTTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il Caporal Maggiore Salvatore Valentino, effettivo presso il IV Reggimento Carri in Bellinzago Novarese, è stato eletto, in data 26 giugno 2002, consigliere comunale di Trappeto (Palermo) nella lista della Casa delle Libertà;

il militare presentava in data 10 luglio 2002 domanda di assegnazione ad una nuova sede di servizio vicina al Comune di Trappeto, invocando l'applicazione del decreto legislativo 18 agosto 2000 n. 67 e ciò al fine di poter svolgere in modo corretto il *munus publicum* di consigliere comunale;

in data 12 febbraio 2003 (a ben sette mesi di distanza dalla presentazione della domanda) il capo reparto impiego del personale dello Stato Maggiore dell'Esercito, esitava negativamente la richiesta del militare, motivandola con « inderogabili ed imprescindibili esigenze legate alla funzionalità della forza armata »;

nel frattempo, come si evince da notizie riportate dalla stampa (*Il Messaggero* - area metropolitana del 2 marzo 2003), il rettore dell'università di Bologna ha ribadito la volontà di mantenere a Bologna la fototeca e parte della biblioteca, prelevate dalla villa mentanese dopo la morte dello Zeri, in spregio delle volontà del maestro —:

quali iniziative intenda adottare il Ministro interrogato per garantire che le preziose collezioni raccolte dallo Zeri e custodite per oltre trenta anni nella villa di Mentana tornino al più presto nella loro sede naturale, ultima dimora dell'insigne maestro. (4-05748)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta in Commissione:

CORDONI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

si è appreso che le Poste Italiane stanno predisponendo un progetto di riorganizzazione e di razionalizzazione del Centro Postale Operativo (CPO) di Massa che prevederebbe la chiusura dei settori CRP e CRA (ripartizione partenze e arrivi) con trasferimento di molte lavorazioni postali nelle sedi di Poste Italiane della Liguria (La Spezia o Genova);

le organizzazioni sindacali, nonostante le ripetute richieste, non hanno ricevuto formalmente da parte dell'azienda alcun chiarimento in merito;

la chiusura di questi reparti mette a rischio i circa 40 addetti di Poste Italiane nonché i 25 posti di lavoro dell'indotto collegati a questi servizi, in una provincia già pesantemente penalizzata dal punto di vista occupazionale;

questa decisione provoca allarme tra i lavoratori e la cittadinanza, e appare come un primo passo verso la definitiva dismissione dei CPO di Massa —:

se, alla luce di quanto sopra, non ritenga necessario farsi parte nei confronti di Poste italiane affinché siano portate a conoscenza sia delle organizzazioni sindacali che delle istituzioni locali gli eventuali progetti di riorganizzazione dei settori sopra citati e valutare con esse l'opportunità delle scelte proposte, sia per le conseguenze occupazionali, sia per le ricadute sull'utenza. (5-01772)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta in Commissione:

DELMASTRO DELLE VEDOVE, MIGLIORI, MENIA, CATANOSO, LO PRESTI, AIRAGHI, ALBONI, BUTTI, GIUDICE e LIOTTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il Caporal Maggiore Salvatore Valentino, effettivo presso il IV Reggimento Carri in Bellinzago Novarese, è stato eletto, in data 26 giugno 2002, consigliere comunale di Trappeto (Palermo) nella lista della Casa delle Libertà;

il militare presentava in data 10 luglio 2002 domanda di assegnazione ad una nuova sede di servizio vicina al Comune di Trappeto, invocando l'applicazione del decreto legislativo 18 agosto 2000 n. 67 e ciò al fine di poter svolgere in modo corretto il *munus publicum* di consigliere comunale;

in data 12 febbraio 2003 (a ben sette mesi di distanza dalla presentazione della domanda) il capo reparto impiego del personale dello Stato Maggiore dell'Esercito, esitava negativamente la richiesta del militare, motivandola con « inderogabili ed imprescindibili esigenze legate alla funzionalità della forza armata »;

aggiungeva la nota protocollo 0076/095 dello Stato Maggiore: « la domanda *de qua* sarà comunque tenuta in evidenza e valutata con criteri di priorità, contemperando la necessità di garantire l'espletamento del mandato elettorale con le esigenze istituzionali di forza armata e con eventuali vincoli previsti dalle direttive di impiego per il personale volontario dell'esercito » —:

quali siano le ragioni per le quali la domanda del militare sia stata esitata dopo ben sette mesi;

quali siano le inderogabili e imprescindibili esigenze legate alla funzionalità della forza armata che abbiano indotto l'amministrazione a respingere la domanda di avvicinamento di un semplice Caporal Maggiore ed in quali modi e termini un militare di truppa possa pregiudicare con il suo trasferimento la funzionalità di una intera forza armata;

quale sia l'opinione del Governo in merito alla comparazione dell'interesse pubblico al buon funzionamento dell'amministrazione militare e quello dell'amministrazione degli enti locali e quali dei due giudizi prevalente, ovvero se un contemperamento di entrambi gli interessi, dovrebbe indurre l'amministrazione militare a valutazioni meno rigide e non ancorate ad inopportune e poco chiare interpretazioni di norme che invece intendono salvaguardare l'esercizio di un ufficio che trae legittimazione del consenso popolare;

quanti siano i casi di militari in servizio effettivo eletti negli enti locali (Comuni, Province e Regioni) che hanno chiesto negli ultimi tre anni l'avvicinamento alla sede dell'Ente e quali siano i criteri seguiti dall'Amministrazione nel valutare le domande di trasferimento.

(5-01771)

Interrogazioni a risposta scritta:

PISA, RUZZANTE, ANGIONI, PINOTTI, LUONGO e ROTUNDO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero della difesa, nella persona del sottosegretario di Stato onorevole

Bosi, lo scorso 4 febbraio, ha dato disposizioni ai capi di Stato maggiore dell'esercito, della marina e dell'aeronautica di predisporre gli atti necessari al recupero degli alloggi di servizio di tutti quegli utenti, il cui reddito familiare eccede quello fissato annualmente in esecuzione dell'articolo 9 comma 7 della legge 24 dicembre 1993, n. 537;

gli Stati maggiori hanno, naturalmente già iniziato ad ottemperare alle disposizioni ricevute, il che fa prevedere che a breve termine circa 3.000 utenti potrebbero vedersi pervenire una ingiunzione di recupero forzoso — ciò è l'equivalente di uno sfratto esecutivo — dall'alloggio che occupano con le loro famiglie;

la decisione assunta dal sottosegretario di Stato onorevole Bosi richiamandosi all'articolo 9 comma 7 della legge n. 537 del 1993 non tiene conto che proprio le successive modificazioni di tale articolo, introdotte con l'articolo 43 della legge n. 724 del 1994 individuano in una maggiorazione del canone dovuto, una condizione risarcitoria per la continuazione della permanenza nell'alloggio assegnato;

la decisione presa dal sottosegretario Bosi di assumere la presenza di un reddito superiore a quello prefissato come unica discriminante per il rilascio dell'alloggio senza valutare che tale eccedenza può anche ridursi a poche decine di euro all'anno e non può quindi tenersi conto del solo reddito in astratto, ma in concomitanza con altri e non secondari fattori, a partire dalla tensione abitativa del territorio dove è ubicato ciascun insediamento demaniale, appare insostenibile in presenza di numerosissimi alloggi vuoti;

tale iniziativa viene assunta proprio mentre la commissione difesa si appresta a discutere l'intera questione relativa agli alloggi di servizio, nei suoi vari aspetti contingenti e di prospettiva, non ultimo quello di dar corso al rinnovo del patrimonio demaniale consentendone l'acquisto agli attuali utenti —:

se il Ministro della difesa non ritenga di dover intervenire, sulla base delle con-

siderazioni svolte in premessa, per sospendere un'iniziativa intesa a promuovere una serie di sfratti generalizzati e difficilmente comprensibili avviando invece un serio piano di valorizzazione e rinnovo del patrimonio demaniale di abitazione, immediatamente finanziabile con la vendita diretta agli utenti di parte consistente del patrimonio esistente. (4-05757)

CEREMIGNA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che lo Stato Maggiore della Marina, Reparto U.A.G. Ufficio 2, in data 1° marzo 1996, prot. n. 8011735 a seguito delle numerose istanze pervenute in ordine alle problematiche connesse agli alloggi del personale dell'Arma dei Carabinieri in servizio per la Marina, forniva un'interpretazione del repertorio ordinativo che prevede tuttora il rimborso di detti alloggi interamente a carico del personale dei Carabinieri, normativa in palese contrasto con quanto previsto per i sottufficiali dell'Arma in normale servizio presso le Stazioni ai quali viene assegnato a titolo gratuito l'alloggio ASI —:

quali iniziative codesto Ministero intenda assumere per sanare una disparità di trattamento palesemente penalizzante per il personale dell'Arma impegnato nello svolgimento del servizio presso la Marina Militare. (4-05759)

CENTO. — *Al Ministro della difesa, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

da un articolo del quotidiano *Il Tempo* del 25 marzo 2001 si apprende che è custodito, presso il Deposito dell'Esercito delle « Casermette » di Marina di Bibbona, nei pressi di Cecina in Italia, un lotto di munizioni denominato IMI 1.1.1985 105/51 APFS/DS/T-DM 33;

tali proiettili furono acquistati nel 1985 da Israele e sarebbero stati utilizzati dal nostro contingente durante la missione in Somalia del 1993;

il personale tecnico militare e civile del deposito delle « Casermette » di Bibbona nel gennaio 2001 aveva richiesto l'effettuazione di controlli e analisi per i rischi collegati all'uranio impoverito presumibilmente presente negli armamenti e in particolare sul suddetto lotto appunto ritornato dalla Somalia —:

se quanto descritto corrisponda al vero e se così fosse in quale modo tale lotto sia giunto in Italia;

se l'indicazione posta sui proiettili 105/51 APFS/DS/T-DM 33 del lotto IMI 1.1.1985 configuri questi proiettili all'uranio impoverito come di provenienza dall'esercito israeliano;

se nei nostri poligoni tali proiettili siano stati sperimentati al fine di stabilire la pericolosità o meno di tali armi e di conseguenza al fine di salvaguardare la salute del personale in questione;

se le munizioni di cui sopra implicano armi anticarro destinate all'artiglieria dato che la sigla APFS indica che si tratta di colpi di alta penetrazione e la sigla DS sta per scomponibili, mentre la sigla DM33 sta per Drill Ammunition, mentre la sigla IMI rimanda al munizionamento israeliano che era impiegabile in Somalia da parte dei mezzi Centauro normalmente stazionati nel Lazio, in Sardegna e in Puglia;

se il deposito di Bibbona sia di pertinenza delle forze NATO o di quelle dell'esercito italiano. (4-05762)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta scritta:

MASSIDDA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

mediante il servizio Entratel possono ora effettuarsi, solo per via telematica, le

siderazioni svolte in premessa, per sospendere un'iniziativa intesa a promuovere una serie di sfratti generalizzati e difficilmente comprensibili avviando invece un serio piano di valorizzazione e rinnovo del patrimonio demaniale di abitazione, immediatamente finanziabile con la vendita diretta agli utenti di parte consistente del patrimonio esistente. (4-05757)

CEREMIGNA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che lo Stato Maggiore della Marina, Reparto U.A.G. Ufficio 2, in data 1° marzo 1996, prot. n. 8011735 a seguito delle numerose istanze pervenute in ordine alle problematiche connesse agli alloggi del personale dell'Arma dei Carabinieri in servizio per la Marina, forniva un'interpretazione del repertorio ordinativo che prevede tuttora il rimborso di detti alloggi interamente a carico del personale dei Carabinieri, normativa in palese contrasto con quanto previsto per i sottufficiali dell'Arma in normale servizio presso le Stazioni ai quali viene assegnato a titolo gratuito l'alloggio ASI —:

quali iniziative codesto Ministero intenda assumere per sanare una disparità di trattamento palesemente penalizzante per il personale dell'Arma impegnato nello svolgimento del servizio presso la Marina Militare. (4-05759)

CENTO. — *Al Ministro della difesa, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

da un articolo del quotidiano *Il Tempo* del 25 marzo 2001 si apprende che è custodito, presso il Deposito dell'Esercito delle « Casermette » di Marina di Bibbona, nei pressi di Cecina in Italia, un lotto di munizioni denominato IMI 1.1.1985 105/51 APFS/DS/T-DM 33;

tali proiettili furono acquistati nel 1985 da Israele e sarebbero stati utilizzati dal nostro contingente durante la missione in Somalia del 1993;

il personale tecnico militare e civile del deposito delle « Casermette » di Bibbona nel gennaio 2001 aveva richiesto l'effettuazione di controlli e analisi per i rischi collegati all'uranio impoverito presumibilmente presente negli armamenti e in particolare sul suddetto lotto appunto ritornato dalla Somalia —:

se quanto descritto corrisponda al vero e se così fosse in quale modo tale lotto sia giunto in Italia;

se l'indicazione posta sui proiettili 105/51 APFS/DS/T-DM 33 del lotto IMI 1.1.1985 configuri questi proiettili all'uranio impoverito come di provenienza dall'esercito israeliano;

se nei nostri poligoni tali proiettili siano stati sperimentati al fine di stabilire la pericolosità o meno di tali armi e di conseguenza al fine di salvaguardare la salute del personale in questione;

se le munizioni di cui sopra implicano armi anticarro destinate all'artiglieria dato che la sigla APFS indica che si tratta di colpi di alta penetrazione e la sigla DS sta per scomponibili, mentre la sigla DM33 sta per Drill Ammunition, mentre la sigla IMI rimanda al munizionamento israeliano che era impiegabile in Somalia da parte dei mezzi Centauro normalmente stazionati nel Lazio, in Sardegna e in Puglia;

se il deposito di Bibbona sia di pertinenza delle forze NATO o di quelle dell'esercito italiano. (4-05762)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta scritta:

MASSIDDA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

mediante il servizio Entratel possono ora effettuarsi, solo per via telematica, le

comunicazioni dei dati relativi agli investimenti nelle aree svantaggiate;

per l'ultimo esercizio, tali comunicazioni potevano effettuarsi esclusivamente nel periodo compreso tra il 31 gennaio 2003 e il 28 febbraio 2003, a pena di decadenza dai benefici nonché irrogazione di sanzioni;

l'invio *on-line* poteva avvenire solo a partire dal 19 febbraio 2003, visto che il prodotto informatico « CREDINVEST », scaricabile dal sito dell'agenzia delle entrate, era disponibile solo da tale data;

il programma di cui sopra andava installato, nonché studiato per osservare le istruzioni per la compilazione dei relativi moduli il che ha determinato un prolungamento dei tempi tecnici;

in questo brevissimo lasso di tempo è impossibile osservare le scadenze previste —:

se non intenda adottare iniziative normative volte ad introdurre una forma di sanatoria in relazione alle sanzioni inflitte per il mancato invio del modello CVS entro il 28 febbraio 2003. (4-05749)

* * *

FUNZIONE PUBBLICA

Interrogazione a risposta orale:

TIDEI. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

il comando generale delle Capitanerie di porto è dipendente dallo stato maggiore della marina militare, e per quanto attiene le sole funzioni amministrative dipende dal ministero delle infrastrutture e dei trasporti, configurando una situazione anomala e atipica, confermata anche dopo la riforma dei ministeri, di cui al decreto legislativo n. 300 del 1999 e dopo l'emanazione delle « norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle

amministrazioni pubbliche », di cui al decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165;

il personale civile, impiegato negli uffici marittimi periferici, è in conseguenza gestito e dipendente funzionalmente dall'ordinamento militare, subendo una subalternità gerarchica che ne mortifica la dignità, ne limita la professionalità e ne preclude il progresso di carriera, contrariamente a quanto avviene in ogni altro settore della pubblica amministrazione;

la convivenza tra le due componenti (militare e civile), causa di dualismo e conflittualità suggerì nel 1987 al ministro della marina mercantile Degan la predisposizione di uno schema di disegno di legge per la riorganizzazione e il potenziamento delle strutture centrali e periferiche del Ministero comprendendo le Capitanerie di porto, cui però non è stato dato alcun seguito;

ciascuna amministrazione deve emettere, secondo il proprio ordinamento (articoli 2-4-5-6-9-51-52 e seguenti del decreto legislativo n. 165 del 2001) atti di organizzazione interna tenendo altresì conto dei contratti collettivi nazionali di lavoro, si dubita che il Comando generale delle Capitanerie di porto, pur dipendendo per le funzioni amministrative dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, possa in quanto organo militare produrre, con imparzialità ed equilibrio, atti di indirizzo relativi alla organizzazione interna del lavoro del personale civile —:

come consideri giuridicamente questa controversa convivenza operativa tra personale militare e personale civile e per quali ragioni non si sia mai provveduto a superarla o con provvedimenti di trasferimento delle funzioni amministrative alle regioni, come previsto in origine dal decreto del Presidente della Repubblica 616/77 o attraverso la creazione di nuovi uffici, denominati uffici marittimi, separati dalle Capitanerie di porto, come previsto dall'articolo 6 del decreto legislativo 165/2001;

comunicazioni dei dati relativi agli investimenti nelle aree svantaggiate;

per l'ultimo esercizio, tali comunicazioni potevano effettuarsi esclusivamente nel periodo compreso tra il 31 gennaio 2003 e il 28 febbraio 2003, a pena di decadenza dai benefici nonché irrogazione di sanzioni;

l'invio *on-line* poteva avvenire solo a partire dal 19 febbraio 2003, visto che il prodotto informatico « CREDINVEST », scaricabile dal sito dell'agenzia delle entrate, era disponibile solo da tale data;

il programma di cui sopra andava installato, nonché studiato per osservare le istruzioni per la compilazione dei relativi moduli il che ha determinato un prolungamento dei tempi tecnici;

in questo brevissimo lasso di tempo è impossibile osservare le scadenze previste —:

se non intenda adottare iniziative normative volte ad introdurre una forma di sanatoria in relazione alle sanzioni inflitte per il mancato invio del modello CVS entro il 28 febbraio 2003. (4-05749)

* * *

FUNZIONE PUBBLICA

Interrogazione a risposta orale:

TIDEI. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

il comando generale delle Capitanerie di porto è dipendente dallo stato maggiore della marina militare, e per quanto attiene le sole funzioni amministrative dipende dal ministero delle infrastrutture e dei trasporti, configurando una situazione anomala e atipica, confermata anche dopo la riforma dei ministeri, di cui al decreto legislativo n. 300 del 1999 e dopo l'emanazione delle « norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle

amministrazioni pubbliche », di cui al decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165;

il personale civile, impiegato negli uffici marittimi periferici, è in conseguenza gestito e dipendente funzionalmente dall'ordinamento militare, subendo una subalternità gerarchica che ne mortifica la dignità, ne limita la professionalità e ne preclude il progresso di carriera, contrariamente a quanto avviene in ogni altro settore della pubblica amministrazione;

la convivenza tra le due componenti (militare e civile), causa di dualismo e conflittualità suggerì nel 1987 al ministro della marina mercantile Degan la predisposizione di uno schema di disegno di legge per la riorganizzazione e il potenziamento delle strutture centrali e periferiche del Ministero comprendendo le Capitanerie di porto, cui però non è stato dato alcun seguito;

ciascuna amministrazione deve emettere, secondo il proprio ordinamento (articoli 2-4-5-6-9-51-52 e seguenti del decreto legislativo n. 165 del 2001) atti di organizzazione interna tenendo altresì conto dei contratti collettivi nazionali di lavoro, si dubita che il Comando generale delle Capitanerie di porto, pur dipendendo per le funzioni amministrative dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, possa in quanto organo militare produrre, con imparzialità ed equilibrio, atti di indirizzo relativi alla organizzazione interna del lavoro del personale civile —:

come consideri giuridicamente questa controversa convivenza operativa tra personale militare e personale civile e per quali ragioni non si sia mai provveduto a superarla o con provvedimenti di trasferimento delle funzioni amministrative alle regioni, come previsto in origine dal decreto del Presidente della Repubblica 616/77 o attraverso la creazione di nuovi uffici, denominati uffici marittimi, separati dalle Capitanerie di porto, come previsto dall'articolo 6 del decreto legislativo 165/2001;

se esista il progetto politico-amministrativo di riorganizzare questo settore, attraverso la regionalizzazione delle materie dipendenti dal ministero delle infrastrutture e dei trasporti con il relativo passaggio alle Regioni del personale civile;

se, intanto — tenuto conto delle disposizioni contenute nell'articolo 18, commi 1 e 2 del codice della navigazione — non si ritenga opportuno procedere ad un riesame dei problemi di questo personale civile, costituendo un tavolo di concertazione con le organizzazioni sindacali, col proposito di eliminare gli squilibri esistenti e procedere alla separazione degli uffici e alla costituzione dei rispettivi ruoli. (3-02079)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta in Commissione:

PISAPIA. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

il giudice di pace rappresenta l'organo di giustizia più vicino al cittadino, chiamato a svolgere importantissime funzioni in materia di contenzioso giudiziale, già di competenza pretorile, oltre a rilevanti compiti di conciliazione stragiudiziale, e a fornire una preziosa collaborazione tecnico-processuale, soprattutto in favore delle fasce più deboli della popolazione, che si trovano meno tutelate di fronte ad un « sistema giustizia » dai costi di accesso sempre molto alti;

la popolazione ha acquisito crescente consapevolezza del servizio reso dal giudice di pace, ottenendo sempre di più risposte tempestive ed adeguate, circostanza che ha di certo contribuito a rinsaldare il rapporto di fiducia tra cittadino e istituzioni, nell'ottica di una giustizia celere e vicina ai reali bisogni della gente;

uno studio commissariato dal ministero della giustizia, relativo alla revisione dei mandamenti degli uffici del giudice di

pace, prevede la soppressione di numerosi di questi uffici, secondo una logica di mantenimento soltanto di quelli che si trovano presso sedi di tribunale o presso sedi distaccate dello stesso;

attualmente, nell'area nord della provincia di Modena sono presenti uffici del giudice di pace nei comuni di Mirandola e Finale Emilia;

nessun comune dell'area nord della provincia è stato individuato quale sede distaccata del tribunale e, pertanto, è concreto il rischio di veder soppressi gli uffici del giudice di pace nei comuni di Mirandola e Finale Emilia;

la distanza tra i comuni dell'area nord e la sede del tribunale di Modena e i « tortuosi » collegamenti viari renderebbero oltremodo difficoltoso, in caso di accorpamento, l'accesso agli uffici del giudice di pace, in particolare per coloro che hanno minori possibilità di spostarsi autonomamente sul territorio (pensionati, casalinghe, immigrati);

il paventato accorpamento avrebbe l'effetto di vanificare la positiva esperienza maturata in questi anni dagli uffici del giudice di pace presenti nei comuni dell'area nord, disperdendo il prezioso patrimonio di conoscenze e di relazioni allacciate con le forze dell'ordine, gli enti locali e gli organismi rappresentativi della società civile, tenuto conto anche delle competenze penali attribuite al giudice di pace dal decreto legislativo n. 274 del 2000;

non possono essere soltanto considerazioni di ordine economico e di contenimento della spesa a guidare le scelte del legislatore, soprattutto in un settore di vitale importanza, come è quello della giustizia;

l'area nord della provincia di Modena è già stata fortemente penalizzata dalla soppressione delle preture e della mancata istituzione di una sede distaccata del tribunale, pur sussistendo, e continuando a sussistere, tutte le condizioni per la sua

se esista il progetto politico-amministrativo di riorganizzare questo settore, attraverso la regionalizzazione delle materie dipendenti dal ministero delle infrastrutture e dei trasporti con il relativo passaggio alle Regioni del personale civile;

se, intanto — tenuto conto delle disposizioni contenute nell'articolo 18, commi 1 e 2 del codice della navigazione — non si ritenga opportuno procedere ad un riesame dei problemi di questo personale civile, costituendo un tavolo di concertazione con le organizzazioni sindacali, col proposito di eliminare gli squilibri esistenti e procedere alla separazione degli uffici e alla costituzione dei rispettivi ruoli. (3-02079)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta in Commissione:

PISAPIA. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

il giudice di pace rappresenta l'organo di giustizia più vicino al cittadino, chiamato a svolgere importantissime funzioni in materia di contenzioso giudiziale, già di competenza pretorile, oltre a rilevanti compiti di conciliazione stragiudiziale, e a fornire una preziosa collaborazione tecnico-processuale, soprattutto in favore delle fasce più deboli della popolazione, che si trovano meno tutelate di fronte ad un « sistema giustizia » dai costi di accesso sempre molto alti;

la popolazione ha acquisito crescente consapevolezza del servizio reso dal giudice di pace, ottenendo sempre di più risposte tempestive ed adeguate, circostanza che ha di certo contribuito a rinsaldare il rapporto di fiducia tra cittadino e istituzioni, nell'ottica di una giustizia celere e vicina ai reali bisogni della gente;

uno studio commissariato dal ministero della giustizia, relativo alla revisione dei mandamenti degli uffici del giudice di

pace, prevede la soppressione di numerosi di questi uffici, secondo una logica di mantenimento soltanto di quelli che si trovano presso sedi di tribunale o presso sedi distaccate dello stesso;

attualmente, nell'area nord della provincia di Modena sono presenti uffici del giudice di pace nei comuni di Mirandola e Finale Emilia;

nessun comune dell'area nord della provincia è stato individuato quale sede distaccata del tribunale e, pertanto, è concreto il rischio di veder soppressi gli uffici del giudice di pace nei comuni di Mirandola e Finale Emilia;

la distanza tra i comuni dell'area nord e la sede del tribunale di Modena e i « tortuosi » collegamenti viari renderebbero oltremodo difficoltoso, in caso di accorpamento, l'accesso agli uffici del giudice di pace, in particolare per coloro che hanno minori possibilità di spostarsi autonomamente sul territorio (pensionati, casalinghe, immigrati);

il paventato accorpamento avrebbe l'effetto di vanificare la positiva esperienza maturata in questi anni dagli uffici del giudice di pace presenti nei comuni dell'area nord, disperdendo il prezioso patrimonio di conoscenze e di relazioni allacciate con le forze dell'ordine, gli enti locali e gli organismi rappresentativi della società civile, tenuto conto anche delle competenze penali attribuite al giudice di pace dal decreto legislativo n. 274 del 2000;

non possono essere soltanto considerazioni di ordine economico e di contenimento della spesa a guidare le scelte del legislatore, soprattutto in un settore di vitale importanza, come è quello della giustizia;

l'area nord della provincia di Modena è già stata fortemente penalizzata dalla soppressione delle preture e della mancata istituzione di una sede distaccata del tribunale, pur sussistendo, e continuando a sussistere, tutte le condizioni per la sua

creazione (popolazione, tessuto sociale e produttivo, distanza dalla sede di Modena, ecc.);

si sono già svolti incontri di alcuni sindaci dell'area nord, di avvocati, di un rappresentante della regione (che ha annunciato una eventuale disponibilità finanziaria) ed il vice presidente dell'associazione nazionale giudici di pace per esaminare la possibilità di un accorpamento dell'ufficio giudiziario di Finale Emilia a quello di Mirandola, assicurando la presenza periodica di un giudice di Mirandola a Finale che diverrebbe sede distaccata dell'ufficio giudiziario di Mirandola;

l'attuale situazione della circoscrizione giudiziaria di Mirandola è la seguente: il numero delle cause civili nell'anno 2002 è stato di circa 1.000; il bacino di utenza, costituito da sei comuni, raccoglie una popolazione di 55.000 abitanti; i giudici in servizio sono due, come prevede l'organico; l'ufficio di cancelleria è composto da tre dipendenti; la previsione organica è di cinque dipendenti; la distanza da Modena (capoluogo di provincia) è di 35 chilometri; esiste un'unica strada di collegamento costituita dalla direttrice Verona-Modena, percorsa ininterrottamente da intenso traffico, soprattutto pesante;

la situazione della circoscrizione giudiziaria di Finale Emilia è la seguente: il numero delle cause civili nell'anno 2002 è stato di circa 450; il bacino d'utenza, costituito da tre comuni, raccoglie una popolazione di 25.000 abitanti; i giudici in servizio sono due, come prevede l'organico; l'ufficio di cancelleria è composto da quattro dipendenti; la previsione organica è di cinque dipendenti; la distanza dal capoluogo di provincia è di 45 chilometri —:

se corrisponda al vero l'intenzione di sopprimere gli uffici del giudice di pace presenti nei comuni di Mirandola e Finale Emilia;

in caso affermativo, se il Ministro non ritenga opportuno rivalutare tale

scelta, procedendo, anziché alla soppressione, all'accorpamento dei mandamenti di Mirandola e di Finale Emilia in modo da continuare a garantire un adeguato servizio di giustizia, penale e civile, ai cittadini presenti sul territorio, e quindi assicurare la salvaguardia dei loro diritti. (5-01770)

Interrogazione a risposta scritta:

CENTO, LUCIDI, DEIANA e PISA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 10 marzo 2003 nel carcere di Civitavecchia, sono morte due detenute dopo essersi iniettate una overdose di eroina;

dalla ricostruzione degli avvenimenti sembrerebbe che la dose letale di eroina sia stata loro fornita dal pregiudicato Benito Leofreddi — che per tale accusa è stato nel frattempo arrestato — durante la visita al parlatorio, passando attraverso un bacio con una delle due detenute, la dose che teneva nascosta nella bocca;

nelle carceri italiane sono oltre 16 mila i tossicodipendenti detenuti, e i Servizi di assistenza ai tossicodipendenti presenti nelle carceri italiane sono troppo spesso mal funzionanti per carenza di personale e di fondi, e nel medesimo stato versa più in generale tutta la sanità penitenziaria;

è questa l'ennesima morte tragica all'interno di un carcere italiano, ad ulteriore conferma dell'esistenza di una vera e propria emergenza carceraria —:

come sia possibile che l'eroina entri e circoli con tale facilità all'interno del carcere nonostante i controlli;

se esistano omissioni o responsabilità dell'amministrazione penitenziaria;

se le due detenute abbiano avuto una assistenza sanitaria adeguata. (4-05760)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta scritta:

CAZZARO e MARTELLA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

sabato 1° marzo 2003, sulla strada statale Romea, all'altezza del comune di Campagna Lupia (Venezia), si è verificato un pauroso incidente, in conseguenza del quale vi sono state sette vittime e una ventina di feriti, tra cui alcuni molto gravi;

il 12 marzo sugli stessi tratti stradali si è verificata un'altra impressionante serie di incidenti, questa volta per fortuna senza feriti gravi, ma il traffico della strada statale Romea e di tutte le arterie collegate è stato bloccato per 6 ore;

la strada statale Romea è riconosciuta da anni come una strada ad altissima pericolosità, ormai non più in grado di sopportare la percorrenza quotidiana di migliaia di veicoli, commerciali, turistici, locali, di trasporto collettivo;

gli incidenti in argomento sono solo gli ultimi di una lunga serie di eventi tragici e luttuosi che costellano la percorrenza su quest'importante asse stradale e che, se una delle cause principali, è stata certamente la nebbia che in quei momenti gravava sulla zona, non si possono ignorare fattori importanti quali la qualità del fondo stradale, la sua conformazione ad una sola corsia per senso di marcia, la qualità delle immissioni e l'intenso traffico che non riesce a trovare sbocchi alternativi;

da molti anni le Amministrazioni locali dei paesi che si affacciano sulla strada statale Romea denunciano una situazione insostenibile e chiedono urgentemente una soluzione;

il Governo nazionale ha inserito tra le priorità della « legge obiettivo » la tratta autostradale chiamata Nuova Romea nel-

l'ambito del progetto europeo « corridoio adriatico »;

le regioni interessate (Veneto ed Emilia Romagna) hanno sottoscritto un accordo di Programma per la stesura del progetto preliminare;

la definizione del tracciato della cosiddetta « Romea commerciale », di competenza della regione Veneto è ancora lontana dall'essere conclusa, nonostante gli impegni assunti nell'accordo siglato con la Regione Emilia Romagna prevedessero tempi più brevi: il ritardo maturato è di almeno un anno;

la realizzazione della Romea commerciale non sembra essere tra le prime priorità del Governo nazionale e della regione Veneto, infatti i finanziamenti per quest'opera non sono ancora previsti ed è impensabile la sua realizzazione sulla base del solo *project financing*; le previsioni del suo completamento entro il 2006 rischiano di essere prive di ogni fondamento —

cosa s'intenda fare per mettere velocemente in sicurezza la strada statale Romea, onde evitare il ripetersi di eventi tragici e luttuosi come quelli riportati in premessa e se non si ritenga, a questo scopo, di promuovere urgentemente una conferenza di servizi con tutti gli Enti e i soggetti interessati (regioni, Anas, ministeri competenti, Comuni);

quali siano i tempi reali di realizzazione della nuova Romea commerciale e in che modo s'intenda provvedere al suo finanziamento;

se si ritenga che la realizzazione di questa importante infrastruttura debba rientrare effettivamente nelle priorità di questo Governo e, come appare all'interrogante, anche in quelle della regione Veneto, direttamente interessata alla soluzione di questo grave problema. (4-05745)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in data 6 marzo 2003 all'aeroporto romano « Leonardo da Vinci » un velivolo ATR-42, della Compagnia Air Industria,

con a bordo quarantadue passeggeri e con destinazione Rimini, era fermo in pista in attesa di poter decollare;

ricevuta l'autorizzazione al decollo, il comandante dell'aereo applicava la potenza dei motori mai il velivolo « imbarcava » violentemente a sinistra, a seguito — così risulta dalle prime sommarie indagini — di un « cedimento strutturale del velivolo e, più precisamente, della gamba sinistra del carrello principale » (cfr. Agenzia Avionews-Wapa del 7 marzo 2003 alle ore 18.04);

il volo aveva la denominazione AZ 7133-N4403 ed era un « code share » di Alitalia e Minerva, e cioè un volo a doppio nominativo eseguito da un solo vettore, nel caso di specie da Minerva;

Minerva, sempre secondo quanto risulta dalla citata agenzia, ha subappaltato ad *Italy First*, che spesso vedrebbe i suoi voli cancellati per problemi tecnici o subappaltati ad Air Industria;

l'agenzia di stampa segnala che in data 5 marzo 2003 un aereo di *Italy First*, operante per conto di Alitalia e Minerva, ha registrato, mentre era in volo, una significativa perdita di potenza ad un motore, tanto che, una volta a terra i successivi voli sono stati cancellati;

il volo del 6 marzo 2003 Roma-Rimini era stato subappaltato ad Air Industria, compagnia che vive momenti di difficoltà, atteso che i piloti — sempre secondo la citata agenzia — non verrebbero pagati da circa quattro mesi;

l'Ente Nazionale per l'Aviazione Civile (ENAC), a seguito di quanto accaduto, ha preferito liquidare l'evento come un semplice « inconveniente », creando sconcerto in coloro che giustamente osservano che se il cosiddetto « inconveniente » si fosse verificato con l'aeromobile in piena velocità o in fase di atterraggio forse si sarebbe parlato di « grave incidente »;

fra l'altro le regole aeronautiche ufficiali classificano il cedimento strutturale come « incidente » e non certo come « inconveniente »;

si ripropone dunque con drammatica attualità il problema della sicurezza del volo di cui il Parlamento si è già ampiamente occupato, pare con risultati non esaltanti —:

quali siano gli accertamenti posti in essere dall'Enac per poter concedere l'autorizzazione alle compagnie ad effettuare voli con passeggeri a bordo e quali successivi periodici accertamenti esegua per verificare la rispondenza della qualità manutentiva del parco-aeromobili alle più elementari regole di sicurezza del volo;

se Alitalia richieda garanzie di natura tecnica — e se sì, di quale tipo — alle altre compagnie aeree prima di affidare ad esse i propri passeggeri e quali controlli esegua nel corso del rapporto di collaborazione;

quale rapporto esista fra Enac ed Alitalia per un controllo, nei confronti della compagnia di bandiera, circa l'esecuzione dei controlli tecnici rispetto agli aeromobili di altre compagnie cui vengono affidati i voli in subappalto;

se risponda a verità che sono in forte aumento gli « inconvenienti » e gli « incidenti » e quali siano ritenute le cause più probabili dei medesimi in rapporto ai doveri di manutenzione degli aeromobili che debbono essere rigorosamente pretesi per garantire assolute condizioni di sicurezza ai voli;

se risponda a verità quanto riportato dalla citata agenzia di stampa, secondo cui un dirigente Enac avrebbe denunciato un comandante colpevole di aver richiesto una ispezione di sicurezza ai motori di un velivolo e, in caso affermativo, quale sia la logica attraverso la quale Enac abbia ritenuto grave la richiesta di controllo da parte di una figura, come il comandante, che in prima persona ha la responsabilità della sicurezza del volo e della vita dei passeggeri. (4-05753)

GIORDANO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

da una analisi comparata tra gli orari delle Ferrovie dello Stato del 1998 e quelli del 2002 sulla stessa tratta, si è constatato

un allungamento di orari di almeno 15 minuti;

si è giunti a compiere 62 km in un'ora e 20 minuti sul treno R 3687 Sapri-Cosenza da Belvedere, sul treno 12690 per la tratta Paola-Sapri di 95 km ci vuole un'ora e 49 minuti e sul treno 3700 per la tratta Sapri-Battipaglia di 106 km ci vuole un'ora e 33 minuti;

eppure sono nel frattempo « migliorate » tecnologie di trazione, opere di infrastruttura, materiale di trasporto e governo della circolazione; al progresso tecnologico però corrispondono orari da « binario unico »;

inoltre i minuti interminabili di soste immotivate alle stazioni mettono a dura prova i nervi dei lavoratori-pendolari che giustificatamente potrebbero iniziare a preferire il trasporto su gomma;

si evidenzia da questa situazione che le percorrenze di tali convogli rispondono ad esigenze interne alle Ferrovie che vede premiate, in questo modo, alcune divisioni a discapito della puntualità —:

quali iniziative intenda assumere affinché vengano salvaguardati i diritti dei viaggiatori;

se non ritenga opportuno attivarsi per far sì che le Ferrovie rispettino i tempi delle percorrenze, soprattutto in aree del Mezzogiorno che rischiano di essere fortemente penalizzate. (4-05754)

* * *

INTERNO

Interpellanza:

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro dell'interno, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

il 13 marzo sull'autostrada A4 tra Noventa di Piave e Cessalto, (province di

Venezia e Treviso), quasi 260 veicoli sono rimasti coinvolti in un maxi tamponamento provocato, secondo i primi rilievi delle forze dell'ordine, dall'alta velocità e dalla nebbia;

nell'incidente hanno perso la vita 14 persone, 78 sono rimaste ferite e di queste 4 sono in condizioni molto gravi;

l'incidente, secondo le ricostruzioni, è stato causato da un'autocisterna che trasportava combustibile, la quale ha tamponato due autotreni e, subito dopo, è stata a sua volta, tamponata da due tir, uno che trasportava legname e l'altro con un carico di 15 bombole di idrogeno, con un conseguente incendio molto violento;

i vigili del fuoco di Venezia sono intervenuti con un monomotore AB 204 dovendo volare « a vista » tra la nebbia e il fumo dell'incendio, non essendo in possesso di un elicottero bimotore certificato per il volo strumentale e notturno e in regola con le normative europee (JAR — Joint Aviation Regulation) in grado di intervenire in presenza di nebbia, di penetrare nubi tossiche (ipotesi plausibile nella zona a causa della vicinanza con il polo chimico), di prelevare campioni d'aria in volo, di comunicare disposizioni alla popolazione con altoparlanti, di decollare in verticale (molto utile in casi di soccorso sanitario), anche se il personale del Nucleo Elicotteri di Venezia è composto principalmente da piloti abilitati al volo notturno e strumentale;

il tipo d'elicottero più adatto ad intervenire in situazioni simili a quella in oggetto è l'A 109 Power equipaggiato con FLIR (Forward Looking Infra Red) mentre per l'aeroporto di Tessera dovrebbe arrivare, nel 2004, l'AB 412 che costa 20 miliardi, il doppio dell'A 109, prodotto dall'Agusta solo su ordinazione statale;

il Parlamento italiano, nella scorsa legislatura, ha approvato, nel marzo 2001, una legge delega per la revisione del Codice della strada che prevedeva l'emanazione di decreti attuativi del Governo entro il 30 giugno 2001 e l'adozione di un

un allungamento di orari di almeno 15 minuti;

si è giunti a compiere 62 km in un'ora e 20 minuti sul treno R 3687 Sapri-Cosenza da Belvedere, sul treno 12690 per la tratta Paola-Sapri di 95 km ci vuole un'ora e 49 minuti e sul treno 3700 per la tratta Sapri-Battipaglia di 106 km ci vuole un'ora e 33 minuti;

eppure sono nel frattempo « migliorate » tecnologie di trazione, opere di infrastruttura, materiale di trasporto e governo della circolazione; al progresso tecnologico però corrispondono orari da « binario unico »;

inoltre i minuti interminabili di soste immotivate alle stazioni mettono a dura prova i nervi dei lavoratori-pendolari che giustificatamente potrebbero iniziare a preferire il trasporto su gomma;

si evidenzia da questa situazione che le percorrenze di tali convogli rispondono ad esigenze interne alle Ferrovie che vede premiate, in questo modo, alcune divisioni a discapito della puntualità —:

quali iniziative intenda assumere affinché vengano salvaguardati i diritti dei viaggiatori;

se non ritenga opportuno attivarsi per far sì che le Ferrovie rispettino i tempi delle percorrenze, soprattutto in aree del Mezzogiorno che rischiano di essere fortemente penalizzate. (4-05754)

* * *

INTERNO

Interpellanza:

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro dell'interno, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

il 13 marzo sull'autostrada A4 tra Noventa di Piave e Cessalto, (province di

Venezia e Treviso), quasi 260 veicoli sono rimasti coinvolti in un maxi tamponamento provocato, secondo i primi rilievi delle forze dell'ordine, dall'alta velocità e dalla nebbia;

nell'incidente hanno perso la vita 14 persone, 78 sono rimaste ferite e di queste 4 sono in condizioni molto gravi;

l'incidente, secondo le ricostruzioni, è stato causato da un'autocisterna che trasportava combustibile, la quale ha tamponato due autotreni e, subito dopo, è stata a sua volta, tamponata da due tir, uno che trasportava legname e l'altro con un carico di 15 bombole di idrogeno, con un conseguente incendio molto violento;

i vigili del fuoco di Venezia sono intervenuti con un monomotore AB 204 dovendo volare « a vista » tra la nebbia e il fumo dell'incendio, non essendo in possesso di un elicottero bimotore certificato per il volo strumentale e notturno e in regola con le normative europee (JAR — Joint Aviation Regulation) in grado di intervenire in presenza di nebbia, di penetrare nubi tossiche (ipotesi plausibile nella zona a causa della vicinanza con il polo chimico), di prelevare campioni d'aria in volo, di comunicare disposizioni alla popolazione con altoparlanti, di decollare in verticale (molto utile in casi di soccorso sanitario), anche se il personale del Nucleo Elicotteri di Venezia è composto principalmente da piloti abilitati al volo notturno e strumentale;

il tipo d'elicottero più adatto ad intervenire in situazioni simili a quella in oggetto è l'A 109 Power equipaggiato con FLIR (Forward Looking Infra Red) mentre per l'aeroporto di Tessera dovrebbe arrivare, nel 2004, l'AB 412 che costa 20 miliardi, il doppio dell'A 109, prodotto dall'Agusta solo su ordinazione statale;

il Parlamento italiano, nella scorsa legislatura, ha approvato, nel marzo 2001, una legge delega per la revisione del Codice della strada che prevedeva l'emana-zione di decreti attuativi del Governo entro il 30 giugno 2001 e l'adozione di un

decreto legislativo entro i primi giorni di gennaio 2002, cui il Governo attuale non ha dato seguito presentando unicamente provvedimenti di proroga termini per l'esercizio della delega di riforma del Codice della strada e di ulteriore proroga al giugno 2003 dell'entrata in vigore delle misure adottate; tale legge delega prevedeva l'introduzione della patente a punti, che fino a questo momento è stata tralasciata a causa dell'assenza del regolamento attuativo e della mancata implementazione del sistema informatico capace di gestire l'anagrafe nazionale degli abilitati alla guida; il Governo, inoltre, ha ridotto del 30 per cento, per il 2003, le risorse destinate alle Regioni, alle Province e ai Comuni per il Piano sulla Sicurezza Stradale adottato nella scorsa legislatura;

al contrario la misura più divulgata di revisione del Codice della strada prevista dall'attuale Governo è stata quella dell'aumento del limite di velocità sulle autostrade a tre corsie da 130 a 150 chilometri all'ora, in netto contrasto con il tema della sicurezza;

a causa degli incidenti sulle strade i morti ogni anno sono 8.000, i feriti 300.000, i disabili gravi 20.000; in Italia gli incidenti stradali sono la prima causa di morte al di sotto dei 25 anni di età e, secondo i dati dell'Istituto Superiore di Sanità, una famiglia su due, ogni anno, è coinvolta da un evento di questo tipo;

il comandante della Polizia Stradale del Veneto, Dario Rotondi, ritiene che la causa principale dell'incidente del 13 marzo sulla A4 sia da attribuire alla velocità non commisurata alle condizioni climatiche precisando di aver disposto il controllo del cronotachigrafo in dotazione agli autotreni e aver scoperto che la velocità al momento dell'impatto era di 80-90 Km l'ora in presenza di una visibilità che oscillava tra i 20 e i 50 metri;

Mario Tassone, Viceministro dei Trasporti, aveva già proposto di chiudere le autostrade in caso di nebbia, ma, anche dopo questo terribile incidente, Il Ministro Lunari si è dichiarato contrario a questa possibilità;

non è la prima volta che la zona di Venezia viene coinvolta in tragici episodi dovuti alla mancanza di sicurezza stradale e il Presidente del Consiglio, il 28 febbraio 2003, ha decretato lo stato di emergenza nel settore del traffico e della mobilità nella località di Mestre, Comune di Venezia, « a causa della congestione del traffico automobilistico e dei mezzi pesanti (...) con conseguente superamento delle soglie di attenzione dei parametri identificativi dell'inquinamento atmosferico stabiliti dalla normativa vigente; considerato che tale contesto determina un rilevante pericolo per la salute fisica e psichica dei cittadini e che la situazione evidenziata è suscettibile di ulteriore aggravamento, anche con riferimento all'aspetto della sicurezza stradale »;

una soluzione proposta dalla regione Veneto e dal comune di Venezia per fronteggiare l'emergenza consiste nel contingentare il traffico passante —:

se non ritengano che sia necessario attivare misure qualificate volte a ridurre l'alto numero d'incidenti, in che tempi e in che modi intendano prendere provvedimenti seri e urgenti su questo tema;

se non ritengano che la previsione dell'innalzamento del limite di velocità da 130 a 150 chilometri orari sulle autostrade vada nella direzione opposta ad una reale politica di prevenzione considerando che la maggior parte degli incidenti mortali sono dovuti all'alta velocità;

in che tempi e in che modi intendano rendere operativo il regolamento e l'implementazione del sistema informatico capace di gestire l'anagrafe nazionale degli abilitati alla guida necessaria all'introduzione della patente a punti, vero elemento qualificante di tutta la riforma del Codice della Strada;

se non ritenga necessario sostenere fermamente il trasporto di merci su rotaia, attivandosi affinché siano realizzate tutte le infrastrutture necessarie perché tale progetto non sia residuale, ma rappresenti l'avvio di una riconversione dell'attuale modalità di trasporto delle merci;

se non ritengano che la proposta del Viceministro Tassone meriti di essere ripresa in seria considerazione e che, oltre ad intensificare i controlli su tutte le strade e autostrade, l'unica proposta credibile per tutelare la sicurezza dei cittadini sembra essere la chiusura delle autostrade o una adeguata regolamentazione degli accessi;

se non ritengano che, anche in considerazione della fragile tipologia del territorio veneziano dovuta alla presenza della zona lagunare, del polo industriale e di una viabilità precaria, un tipo di elicottero di nuova generazione come l'A 109 permetterebbe un servizio più efficiente per la città di Venezia e una sicurezza maggiore per i suoi cittadini.

(2-00679)

« Zanella ».

Interrogazioni a risposta scritta:

MASCIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sono ripresi in misura crescente gli sbarchi di cittadini sudanesi, iracheni, liberiani, palestinesi, kurdi e di paesi nei quali è impedito qualsiasi esercizio delle libertà democratiche previste dalla Costituzione italiana;

in base all'articolo 10 della Costituzioni, tali cittadini stranieri sono titolari di un vero e proprio diritto soggettivo di asilo, come riconosciuto in diverse occasioni dalla Corte di Cassazione a sezioni unite a partire dal 1997;

fino all'entrata in vigore della nuova normativa in materia di asilo, come già avvenuto in passato molti di questi cittadini stranieri vengono rinchiusi nei centri di permanenza temporanea, senza avere possibilità di accedere alla procedura di asilo, senza interpreti, senza una effettiva assistenza sociale;

nei centri di permanenza temporanea è attualmente impedito l'ingresso alle associazioni umanitarie non convenzionate

con le prefetture, ad altri soggetti indicati dagli immigrati, e, in taluni casi, persino agli avvocati di fiducia;

notizie di scarsa igiene, di violenze e di atti di autolesionismo, oltre che di tentati suicidi, vengono riferite periodicamente dalla stampa;

spesso la gestione di queste strutture è affidata ad associazioni private, e questi casi configurano una inaccettabile forma di privatizzazione delle attività di restrizione della libertà personale;

il Comitato europeo per la prevenzione della tortura ed altre agenzie internazionali hanno più volte sottolineato il pericolo che forme di detenzione non regolamentate e non conseguenti alla commissione di un reato configurino l'ipotesi di trattamento inumano;

l'esperienza di questi anni ha dimostrato che i centri chiusi, oltre ad essere luoghi di violazioni gravissime dei diritti fondamentali della persona, sono del tutto inefficaci per garantire una maggiore effettività delle espulsioni ed un corretto accesso alle procedure di asilo;

cittadini di diverse etnie, tra i quali molti sudanesi, dopo essere stati internati nei centri di permanenza temporanea, sono stati ammessi alla procedura di asilo e attendono da oltre un anno e mezzo la risposta alla loro istanza da parte della Commissione centrale;

a Palermo, ad esempio, la prefettura ha demandato a soggetti privati l'assistenza materiale ai richiedenti asilo (vitto, alloggio) in strutture che non sono consoni alle esigenze di informazione, di mediazione culturale e di assistenza anche legale di cui sono portatori i richiedenti asilo;

in Sicilia non ci sono veri e propri centri di accoglienza per richiedenti asilo, ma solo centri di detenzione amministrativa (Lampedusa, Agrigento, Trapani, Caltanissetta);

lo scorso anno la situazione verificatasi in Sicilia si è tradotta in ripetute

violazioni dei diritti fondamentali (mancanza di interpreti, trattenimento oltre i limiti previsti dall'articolo 13 della Costituzione) degli stranieri potenziali richiedenti asilo trattenuti nei centri di detenzione siciliani;

negli ultimi mesi, anche per la congestione dei centri di permanenza temporanea già attivi, è invalsa la prassi di trasferire in Puglia o in Calabria (Crotone) con autobus, o direttamente con voli aerei da Lampedusa, gli immigrati giunti clandestinamente in Sicilia, tra i quali numerosi potenziali richiedenti asilo;

in attesa dell'entrata in vigore del nuovo regolamento di attuazione della legge 189/2002 e quindi della nuova disciplina delle procedure di asilo, non si ha notizia della istituzione delle nuove commissioni decentrate e dei nuovi centri di identificazione previsti appunto dalla nuova legge, come non si ha nessuna notizia del rifinanziamento e della ripresa del programma nazionale asilo (PNA);

in questa situazione si registra lo sbando totale delle migliaia di persone che in Italia sono ancora in attesa di una risposta alla loro richiesta di asilo, senza godere di alcuna forma di assistenza pubblica;

gli stranieri che arrivano quotidianamente sulle coste italiane, con sbarchi spesso drammatici, si trovano reclusi in strutture detentive come i centri di permanenza temporanea, o peggio, sono deportati da una regione all'altra senza avere alcuna possibilità di accesso alla procedura di asilo;

altrettanto grave è la condizione di quanti sono rimessi in libertà dopo avere ricevuto un provvedimento di espulsione ed essere stati internati in un CPT, pur essendo titolari del diritto soggettivo di chiedere (e ottenere) asilo politico —:

quali provvedimenti intenda adottare per garantire il più sollecito esame delle richieste di asilo ancora pendenti davanti

alla Commissione centrale a Roma, prima che entri in vigore la nuova disciplina che prevede commissioni decentrate;

quali provvedimenti intenda assicurare per garantire che i potenziali richiedenti asilo recentemente sbarcati in Sicilia e trasferiti a Crotone e in altri centri pugliesi possano ricevere informazioni adeguate sulla procedura di asilo, l'assistenza legale e di interpreti, l'accoglienza e i sussidi previsti dalla legge;

quali provvedimenti intenda suggerire alle prefetture siciliane per fare fronte alla tragica situazione di centinaia di richiedenti asilo già ammessi alla procedura, tra cui i Sudanesi presenti a Palermo, in attesa da oltre un anno di una risposta o della convocazione da parte della Commissione centrale, e che al momento sono privi di una sistemazione alloggiativa consona con il loro *status* e con il loro gravissimo disagio;

quali provvedimenti intenda adottare il Governo, direttamente, e tramite gli uffici territoriali del Governo, per fare fronte alla nuova ondata di sbarchi massicci che si sta intensificando alla vigilia del conflitto in Iraq;

se sia prevista l'apertura di nuovi centri di identificazione e di nuovi centri di permanenza temporanea;

quali strutture di accoglienza aperte alle associazioni, e quali risorse finanziarie intenda mettere a disposizione delle prefetture siciliane per fare fronte all'emergenza già presente ed alle gravissime ripercussioni che si profilano, in termini di afflusso di profughi, per effetto dello scoppio della guerra in Iraq. (4-05747)

PISTONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a un mese circa dal termine per la regolarizzazione di *colf* e *badanti*, i problemi di chi è alle prese con la compilazione dei cosiddetti *kit* risultano diversi, tanto che sono ancora poche le domande

finora presentate rispetto al milione e mezzo di « pratiche » ritirate negli uffici postali;

non è chiaro perché un datore di lavoro che occupi una *colf* per poche ore alla settimana debba versare la stessa somma (330 euro: 290 euro, per la copertura previdenziale e assicurativa, più 40 euro, per le spese postali) del datore di lavoro che ha alle dipendenze, a tempo pieno, la collaboratrice domestica;

molte perplessità, inoltre, scatena la clausola che impegna il datore di lavoro a garantire al lavoratore un « alloggio idoneo », vista la materiale difficoltà per la stragrande maggioranza delle famiglie a reperire una tale soluzione abitativa;

altro problema è la condizione dello straniero sprovvisto del passaporto o di altro valido documento: la domanda di emersione potrà essere presentata anche allegando la denuncia di smarrimento o il certificato di cittadinanza ma in ogni caso lo straniero dovrà munirsi di passaporto per poter stipulare il contratto di soggiorno e ritirare il permesso di soggiorno;

nel suddetto caso, appare paradossale che mentre l'appuntamento in prefettura è fissato dopo sei mesi dalla data di presentazione della domanda di emersione, il datore di lavoro, dal momento della presentazione della domanda, è tenuto comunque a rispettare tutti gli adempimenti in materia di lavoro, prescindendo dall'accoglimento o meno della domanda medesima da parte dell'autorità competente;

per molti altri datori di lavoro il vero e proprio rompicapo è rappresentato dal calcolo della contribuzione Inps, che lo stesso datore di lavoro è tenuto a versare a prescindere dalla titolarità in capo al lavoratore di un regolare permesso di soggiorno —:

se non ritenga urgente intervenire al fine di chiarire i tanti dubbi che la normativa in essere pone e adoperarsi al fine di sollecitare un'opportuna campagna informativa, più precisa e dettagliata, capace di dare risposte certe a coloro i quali sono

impegnati nella composizione degli stessi *kit* da restituire alle poste entro l'11 novembre 2002;

se, in attesa di tutti i chiarimenti del caso, non ritenga di dover adottare le iniziative normative volte a rivedere il suddetto limite temporale dell'11 novembre 2002, alla luce delle evidenti difficoltà di compilazione delle domande. (4-05752)

VALPIANA. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

nel pomeriggio di mercoledì 26 febbraio 2003 a Verona, mentre gruppi di pacifisti, nell'ambito del monitoraggio pacifico e nonviolento di tutta la linea da Vicenza a Pisa per contestare l'uso militare delle infrastrutture ferroviarie civili, presidiavano il passaggio a livello subito prima stazione di Porta Vescovo, è arrivata la notizia che i materiali bellici sarebbero stati trasportati su camion fino a Verona e poi caricati allo scalo merci ferroviario;

sono così stati organizzati per la notte gruppi per manifestare il dissenso a Nogara (tratta Verona-Bologna), a Dosso-buono (tratta Verona-Mantova) e a Verona ai due cancelli dello scalo dove sono giunti circa 150 mezzi militari Usa;

i manifestanti sdraiati sulla strada per testimoniare la loro decisione di fermare in ogni modo con la disobbedienza civile il passaggio di materiale bellico sono stati caricati con violenza dalla polizia, che ha provocato almeno due feriti, mentre i mezzi, non riuscendo ad entrare dal primo cancello, hanno forzato il blocco al secondo, come apparso sulla stampa (*Corriere Veneto* e *L'Arena*);

secondo il procuratore capo della Repubblica di Verona, Guido Papalia, non si sono verificati fatti tali da avvalorare l'ipotesi di reato di blocco della circolazione, che si configura quando siano posti « ordigni o oggetti sulla strada ferrata », ma i manifestanti sono stati caricati su cellulari e tradotti in Questura, dove sono stati trattenuti giusto il tempo necessario

per la verifica delle generalità, ma anche per permettere ai mezzi militari di entrare in assenza di testimoni —:

chi e perché abbia consentito la militarizzazione di fatto dell'autostrada Serenissima (tre corsie occupate dai veicoli militari da Vicenza a Verona) e il sostanziale blocco della città dall'uscita dell'autostrada allo scalo ferroviario;

se vi siano state da parte delle forze di polizia che ha effettuato lo sgombero, in particolare carabinieri e squadre celere coordinate da un colonnello dei carabinieri, le violenze denunciate dai manifestanti e documentate fotograficamente, con cariche che hanno costretto qualche manifestante a attraversare Viale Piave con le auto che circolavano;

quale sia stato il ruolo dei militari americani e quale ne sia l'ordine di ingaggio, visto che sono stati visti inveire contro gli esponenti della Digos che sorvegliavano il presidio sulla curva di Stradone S. Lucia. (4-05761)

MASCIA, FANFANI e NANNICINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

su iniziativa del capogruppo di Alleanza Nazionale al Comune di Arezzo è stata proposta l'intitolazione di una strada a Carlo Alberto Biggini, gerarca del Gran Consiglio del Fascismo e Ministro dell'Educazione del governo Mussolini durante la Repubblica Sociale di Salò;

Carlo Alberto Biggini è stato uomo di punta del regime fascista e fedelissimo del Duce a tal punto da votare, nel Gran Consiglio del Fascismo, contro l'ordine del giorno presentato da Grandi sulle dimissioni di Mussolini;

il Governo della Repubblica di Salò si è macchiato di terribili eccidi nei confronti della popolazione civile e dei partigiani che combattevano per la libertà, oltre a collaborare attivamente con l'occupante nazista;

lo Statuto del Comune di Arezzo, nel solco della Costituzione Repubblicana, nei suoi principi ispiratori rivendica alla città la resistenza al nazifascismo. La provincia di Arezzo è stata insignita della medaglia d'oro al valore militare e partigiano anche per le terribili stragi (si pensi a quella di Civitella della Chiana) perpetuate sul suo territorio da fascisti e nazisti;

d'altronde il nazifascismo, già sconfitto dalla storia, è fortemente ripudiato dalla coscienza collettiva del nostro popolo ed ogni tentativo di riabilitarlo, anche surrettiziamente, deve essere condannato senza esitazione —:

quali disposizioni sono state impartite dal Ministero ai Prefetti e da questi agli uffici toponomastica dei Comuni, al fine di tutelare il carattere antifascista della Repubblica Italiana ed impedire che — tramite strade o piazze dedicate ai protagonisti della dittatura si compia il reato di apologia di fascismo oltre che recare offesa alla memoria delle vittime del nazifascismo. (4-05764)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta orale:

COLASIO, BIMBI e FISTAROL. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il personale docente inidoneo all'insegnamento per motivi di salute è principalmente impiegato nelle biblioteche scolastiche;

molti di questi docenti hanno acquisito negli anni esperienze sempre più specifiche ed articolate per un efficace supporto all'attività scolastica al fine di garantire agli studenti l'acquisizione di maggiore abilità nell'accesso all'informazione;

per la verifica delle generalità, ma anche per permettere ai mezzi militari di entrare in assenza di testimoni —:

chi e perché abbia consentito la militarizzazione di fatto dell'autostrada Serenissima (tre corsie occupate dai veicoli militari da Vicenza a Verona) e il sostanziale blocco della città dall'uscita dell'autostrada allo scalo ferroviario;

se vi siano state da parte delle forze di polizia che ha effettuato lo sgombero, in particolare carabinieri e squadre celere coordinate da un colonnello dei carabinieri, le violenze denunciate dai manifestanti e documentate fotograficamente, con cariche che hanno costretto qualche manifestante a attraversare Viale Piave con le auto che circolavano;

quale sia stato il ruolo dei militari americani e quale ne sia l'ordine di ingaggio, visto che sono stati visti inveire contro gli esponenti della Digos che sorvegliavano il presidio sulla curva di Stradone S. Lucia. (4-05761)

MASCIA, FANFANI e NANNICINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

su iniziativa del capogruppo di Alleanza Nazionale al Comune di Arezzo è stata proposta l'intitolazione di una strada a Carlo Alberto Biggini, gerarca del Gran Consiglio del Fascismo e Ministro dell'Educazione del governo Mussolini durante la Repubblica Sociale di Salò;

Carlo Alberto Biggini è stato uomo di punta del regime fascista e fedelissimo del Duce a tal punto da votare, nel Gran Consiglio del Fascismo, contro l'ordine del giorno presentato da Grandi sulle dimissioni di Mussolini;

il Governo della Repubblica di Salò si è macchiato di terribili eccidi nei confronti della popolazione civile e dei partigiani che combattevano per la libertà, oltre a collaborare attivamente con l'occupante nazista;

lo Statuto del Comune di Arezzo, nel solco della Costituzione Repubblicana, nei suoi principi ispiratori rivendica alla città la resistenza al nazifascismo. La provincia di Arezzo è stata insignita della medaglia d'oro al valore militare e partigiano anche per le terribili stragi (si pensi a quella di Civitella della Chiana) perpetuate sul suo territorio da fascisti e nazisti;

d'altronde il nazifascismo, già sconfitto dalla storia, è fortemente ripudiato dalla coscienza collettiva del nostro popolo ed ogni tentativo di riabilitarlo, anche surrettiziamente, deve essere condannato senza esitazione —:

quali disposizioni sono state impartite dal Ministero ai Prefetti e da questi agli uffici toponomastica dei Comuni, al fine di tutelare il carattere antifascista della Repubblica Italiana ed impedire che — tramite strade o piazze dedicate ai protagonisti della dittatura si compia il reato di apologia di fascismo oltre che recare offesa alla memoria delle vittime del nazifascismo. (4-05764)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta orale:

COLASIO, BIMBI e FISTAROL. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il personale docente inidoneo all'insegnamento per motivi di salute è principalmente impiegato nelle biblioteche scolastiche;

molti di questi docenti hanno acquisito negli anni esperienze sempre più specifiche ed articolate per un efficace supporto all'attività scolastica al fine di garantire agli studenti l'acquisizione di maggiore abilità nell'accesso all'informazione;

l'articolo 113 del decreto 31 maggio 1974, che regola tale materia, chiarisce che nell'utilizzazione del personale inidoneo all'insegnamento, bisogna tener conto della « preparazione culturale e professionale » e successive circolari indicano, a conferma di quanto sopra, la biblioteca quale luogo privilegiato dove il docente possa esplicare la sua funzione con dignità professionale;

il comma 5, dell'articolo 35 della legge finanziaria 2003 prevede la mobilità o la risoluzione del contratto decorso il termine di 5 anni, del personale docente inidoneo all'insegnamento per motivi di salute;

tale provvedimento nella realtà riguarda circa 5.000 persone, e costituisce ad avviso degli interroganti:

a) una pesante ingerenza legislativa in una materia già regolata da un contratto collettivo di lavoro e soggetta a trattazione sindacale (CCNL 4 agosto 1995, articolo 23, comma 5 e CCDN 24 ottobre 1997);

b) una « licenziabilità senza giusta causa » *sui generis* nel pubblico impiego rivelandosi un grave attacco alla dignità umana e al diritto al lavoro;

c) una profonda frattura all'interno della stessa categoria laddove prevede che « le economie di spesa derivanti dall'applicazione del comma 5 ... sono destinate ad incrementare le risorse annuali stanziare per le iniziative dirette alla valorizzazione professionale del personale docente della scuola... » (articolo 35, comma 8);

d) la dispersione della professionalità e della competenza acquisite negli anni da parte di tutti i docenti utilizzati nelle biblioteche e nei progetti di autonomia;

una ulteriore probabile conseguenza potrebbe essere la chiusura delle biblioteche scolastiche almeno fino a quando non sarà istituita la relativa figura professio-

nale, atteso che le cattedre saranno portate tutte a 18 ore, pertanto, non ci saranno docenti disponibili —:

se non ritenga di assumere specifiche iniziative di propria competenza dirette a disciplinare la mobilità intercompartimentale;

quali iniziative normative intenda promuovere al fine di garantire i diritti acquisiti negli anni per ciò che concerne i docenti di cui sopra, in particolare valutando l'opportunità di: *a)* riesaminare la norma che consente all'Amministrazione di risolvere il contratto per coloro che, trascorsi 5 anni, non abbiano trovato collocamento fuori ruolo o presso altra amministrazione; *b)* provvedere affinché siano garantiti, in termini di titoli e punteggi, il livello e l'anzianità di carriera nel transito ad altra amministrazione o in quella scolastica ad altre mansioni; *c)* garantire il diritto al pensionamento senza alcuna penalizzazione, ove vi siano i presupposti di legge. (3-02080)

BIMBI, COLASIO e FISTAROL. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

gli insegnanti tecnico-pratici diplomati svolgono un ruolo assai rilevante ai fini della preparazione e della formazione professionale degli allievi, in particolare presso gli I.P.S.I.A e gli I.T.I.S, operando per l'apprendimento mediante pratica di laboratorio, per la quale è necessaria ed indispensabile la presenza del docente tecnico-pratico;

gli insegnanti tecnico-pratici diplomati operano sia in piena autonomia, come docenti di « Esercitazioni pratiche », sia in codocenza con i colleghi tecnico-laureati;

gli insegnanti tecnico-pratici diplomati nella scuola moderna sono docenti a tutto campo, che coprono compiti di più laboratori e mansioni innovative, in particolare relative all'applicazione dell'informatica in tutte le discipline, sperimentali e

non. Ciò richiede anche una notevole capacità nel sostenere i collegamenti interdisciplinari oramai richiesti in un sistema di istruzione e formazione rivolto a coniugare il sapere ed il saper fare;

circa 38.000 di questi insegnanti rischiano ora il posto di lavoro, in quanto dichiarati soprannumerari e sottoposti a diversi meccanismi di espulsione dalla scuola;

il decreto ministeriale 212 del 2002, convertito con legge 268/2002, all'articolo primo, inerente « Disposizioni per la razionalizzazione della spesa nel settore della scuola » prevede che: « I docenti in situazione di soprannumerarietà, appartenenti a classi di concorso che presentino esubero di personale rispetto ai ruoli provinciali, sono tenuti a partecipare ai corsi di riconversione professionale.. »;

lo stesso articolo prevede inoltre, in caso di mancata partecipazione ai corsi di riconversione, l'applicazione dell'articolo 33 del decreto legislativo 165 del 2001, con conseguente messa in disponibilità del personale, che non sia possibile impiegare diversamente nell'ambito della stessa o di altra amministrazione, per la durata di due anni, al termine dei quali interviene lo scioglimento del rapporto di lavoro;

nel corso dell'esame alla Camera del decreto ministeriale 212 del 2002, in data 20 novembre 2002 è stato accolto un ordine del giorno, n. 9/3312/5, che impegna il Governo a valutare l'opportunità di consentire agli insegnanti tecnico-pratici di transitare, a domanda, previo appositi corsi di formazione, nei ruoli del personale amministrativo tecnico ausiliario, nel limite massimo del 25 per cento dei soprannumerari e con il limite massimo di copertura del 25 per cento dei posti ATA disponibili;

le conseguenze dell'applicazione delle suddette norme sarebbero tali da consentire una sui generis « licenziabilità senza giusta causa » nel pubblico impiego rivelandosi un grave attacco alla dignità umana e al diritto al lavoro —:

si chiede, in considerazione della qualità professionale degli insegnanti tecnico-pratici diplomati ed alla rilevanza dei compiti svolti, se non ritenga di intervenire al fine di esaminare una ulteriore soluzione che possa garantire i diritti acquisiti in termini di esperienza professionale, di punteggio e quanto altro raggiunto nel corso degli anni, nonché al fine di impedire questo danno alla scuola conseguente alla perdita di tali competenze, destinate a scomparire con lo scioglimento del rapporto di lavoro. (3-02081)

Interrogazione a risposta scritta:

SUSINI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'Enea (allora denominato Comitato nazionale per la ricerca e lo sviluppo dell'energia nucleare e delle energie alternative) stipulò con l'Ina, in data 1° gennaio 1983, una convenzione intesa a costituire « le disponibilità economiche occorrenti per far fronte al TFR dei dipendenti »;

tale convenzione fu subarticolata in singole posizioni individuali e tali polizze individuali fruttifere decorrevano dal 1° gennaio 1983 per il personale all'epoca in servizio;

l'Enea ha poi disdetto tale convenzione in data 17 dicembre 1992, con lettera protocollo n. 241225, avente effetto dal 1° gennaio 1993;

ai dipendenti in servizio assunti anteriormente alla disdetta della polizza e che sono cessati, o cesseranno dal servizio dovrà essere liquidato il maggior valore derivante dagli interessi prodotti dalla polizza in oggetto, per la quota a ciascuno spettante in ragione dell'importo del premio unico iniziale e dei premi aggiuntivi a loro nome versati nonché del periodo di maturazione degli interessi;

sarebbe opportuna un'azione di autotutela dell'ente, al fine di evitare la

soccombenza dello stesso, alla luce dell'inequivoco dispositivo del TAR nei confronti delle singole iniziative giudiziali promosse da una cospicua parte dei dipendenti avverso l'Enea ai sensi dell'articolo 2122 del codice civile —:

se non ritenga opportuno, anche al fine di evitare che l'Enea abbia a sostenere costi elevati nel caso di soccombenza nei giudizi amministrativi già promossi, adottare ogni iniziativa utile affinché venga risolta positivamente la questione posta in premessa. (4-05751)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

XI Commissione:

CORDONI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

dalla stampa si apprende che la prima fase dell'operazione di emersione del lavoro sommerso attuata dal Governo non sta riscontrando una significativa adesione;

infatti, in base ai dati delle dichiarazioni « automatiche » presentate entro il termine del 30 novembre scorso, all'Agenzia delle Entrate, solo 1.794 aziende sono emerse, regolarizzando la loro posizione e quella dei propri dipendenti e di queste, oltre la metà erano già note all'INPS con propria posizione e solo una parte residua, circa 700, sono nuove acquisizioni;

se questi dati venissero confermati, ciò rappresenterebbe un sostanziale fallimento della politica di contrasto avviata dal Governo Berlusconi con la legge n. 383 del 2001 (cosiddetta Tremonti-*bis*) e successive modificazioni;

il 28 febbraio 2003 è scaduto il termine per la presentazione da parte

delle imprese ai CLES del piano individuale di emersione « progressiva », ai sensi del decreto-legge 25 settembre 2002, n. 210, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 novembre 2002, n. 266 —:

quali siano i dati relativi alle operazioni di emersione del lavoro sommerso. (5-01773)

DELBONO, MOLINARI e MEDURI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la PNT (Produzione Nastri Tecnici) di Ferrandina (Matera) è ferma da ottobre 2001 ed attualmente fallita con provvedimento disposto dal Tribunale di Matera nell'aprile 2002;

lo stabilimento dava lavoro a 74 unità attualmente in Cassa Integrazione straordinaria il cui termine è previsto per il prossimo 18 aprile 2003;

i lavoratori hanno però già ricevuto il preavviso della mobilità al termine dell'ultimo periodo di cassa integrazione guadagni e praticamente sono disoccupati;

il dato assume una particolare rilevanza in un contesto territoriale difficile per l'area della Valbasento con un processo di grave declino industriale;

ci sarebbe un interessamento da parte di un imprenditore che avrebbe formulato alla curatela fallimentare una proposta di rilevare in locazione la gestione degli impianti;

le organizzazioni sindacali hanno auspicato che vengano verificate tutte le possibilità di ripresa dello stabilimento PNT di Ferrandina in considerazione delle possibilità di mercato e della professionalità delle maestranze;

se il Ministro intenda attivarsi per verificare la possibilità di rilanciare lo stabilimento PNT di Ferrandina sulla base degli interessamenti che si sono fin qui palesati al fine di consentire alle 74 unità lavorative di ottenere una nuova proroga della Cigs in relazione alla presentazione di un nuovo piano industriale. (5-01774)

soccombenza dello stesso, alla luce dell'inequivoco dispositivo del TAR nei confronti delle singole iniziative giudiziali promosse da una cospicua parte dei dipendenti avverso l'Enea ai sensi dell'articolo 2122 del codice civile —:

se non ritenga opportuno, anche al fine di evitare che l'Enea abbia a sostenere costi elevati nel caso di soccombenza nei giudizi amministrativi già promossi, adottare ogni iniziativa utile affinché venga risolta positivamente la questione posta in premessa. (4-05751)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

XI Commissione:

CORDONI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

dalla stampa si apprende che la prima fase dell'operazione di emersione del lavoro sommerso attuata dal Governo non sta riscontrando una significativa adesione;

infatti, in base ai dati delle dichiarazioni « automatiche » presentate entro il termine del 30 novembre scorso, all'Agenzia delle Entrate, solo 1.794 aziende sono emerse, regolarizzando la loro posizione e quella dei propri dipendenti e di queste, oltre la metà erano già note all'INPS con propria posizione e solo una parte residua, circa 700, sono nuove acquisizioni;

se questi dati venissero confermati, ciò rappresenterebbe un sostanziale fallimento della politica di contrasto avviata dal Governo Berlusconi con la legge n. 383 del 2001 (cosiddetta Tremonti-*bis*) e successive modificazioni;

il 28 febbraio 2003 è scaduto il termine per la presentazione da parte

delle imprese ai CLES del piano individuale di emersione « progressiva », ai sensi del decreto-legge 25 settembre 2002, n. 210, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 novembre 2002, n. 266 —:

quali siano i dati relativi alle operazioni di emersione del lavoro sommerso. (5-01773)

DELBONO, MOLINARI e MEDURI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la PNT (Produzione Nastri Tecnici) di Ferrandina (Matera) è ferma da ottobre 2001 ed attualmente fallita con provvedimento disposto dal Tribunale di Matera nell'aprile 2002;

lo stabilimento dava lavoro a 74 unità attualmente in Cassa Integrazione straordinaria il cui termine è previsto per il prossimo 18 aprile 2003;

i lavoratori hanno però già ricevuto il preavviso della mobilità al termine dell'ultimo periodo di cassa integrazione guadagni e praticamente sono disoccupati;

il dato assume una particolare rilevanza in un contesto territoriale difficile per l'area della Valbasento con un processo di grave declino industriale;

ci sarebbe un interessamento da parte di un imprenditore che avrebbe formulato alla curatela fallimentare una proposta di rilevare in locazione la gestione degli impianti;

le organizzazioni sindacali hanno auspicato che vengano verificate tutte le possibilità di ripresa dello stabilimento PNT di Ferrandina in considerazione delle possibilità di mercato e della professionalità delle maestranze;

se il Ministro intenda attivarsi per verificare la possibilità di rilanciare lo stabilimento PNT di Ferrandina sulla base degli interessamenti che si sono fin qui palesati al fine di consentire alle 74 unità lavorative di ottenere una nuova proroga della Cigs in relazione alla presentazione di un nuovo piano industriale. (5-01774)

Interrogazione a risposta scritta:

VENDOLA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la « Autogrill S.p.A. », con nota del 14 febbraio 2003 comunicava alle organizzazioni sindacali la volontà di chiudere alcuni punti vendita, tra cui quello che a Bari è insediato nella sede storica dell'ex Motta sita in corso Vittorio Emanuele n. 6;

ad avviso dell'interrogante la crisi economica della sede barese della Autogrill è causata dalle discutibili scelte merceologiche della società, la quale impedisce una diversificazione dell'offerta e impone scelte standard che non incontrano il gusto della clientela;

l'eventuale chiusura della sede barese della Autogrill comporterebbe il licenziamento di 24 lavoratori e lavoratrici;

la generica disponibilità dell'azienda ad usare la mobilità per ricollocare il personale in altre sedi, non appare una scelta realistica per quanto riguarda la sede barese —:

quali provvedimenti urgenti si intenda assumere per impedire che altri 24 lavoratori e lavoratrici vadano ad ingrossare le fila della disoccupazione;

quali azioni concrete si intenda compiere affinché la Autogrill non chiuda la propria sede barese e possa correggere le proprie scelte merceologiche. (4-05763)

* * *

RAPPORTI CON IL PARLAMENTO*Interrogazione a risposta scritta:*

LION. — *Al Ministro per i rapporti con il Parlamento, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro per l'innovazione e le tecnologie.* — Per sapere — premesso che:

il 12 marzo 2003 l'interrogante ha chiesto al competente ufficio interroga-

zioni del ministero delle infrastrutture e dei trasporti di avere in formato elettronico il testo della risposta alla propria interrogazione n. 4-02723 pervenuta alcuni giorni prima per via ordinaria;

il responsabile dell'ufficio ha risposto che non era autorizzato a trasmettere il file dell'interrogazione per posta elettronica e che per avere il testo in formato elettronico sarebbe stato necessario digitarlo nuovamente oppure attendere la pubblicazione sul sito della Camera dei Deputati, che normalmente avviene un paio di settimane dopo l'invio della risposta —:

se i ministri interrogati non ritengano imbarazzante che il Governo delle tre I (Internet, impresa, inglese) non sia in grado di inviare un documento pubblico in formato elettronico ai membri del Parlamento;

se il ministro dell'innovazione e tecnologie non intenda rendere disponibili ai parlamentari, anche in formato elettronico, i documenti trasmessi al Parlamento;

quale valore abbia la direttiva sulla trasparenza dell'azione amministrativa e gestione elettronica dei flussi documentali emanata dal ministro per l'innovazione e le tecnologie in data 9 dicembre 2002.

(4-05765)

* * *

SALUTE*Interrogazione a risposta scritta:*

VENDOLA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

l'intubazione endotracheale è il passaggio di un tubo attraverso la bocca o il naso nella trachea;

l'intubazione è una procedura necessaria per la gente che ha bisogno di un sostegno respiratorio;

Interrogazione a risposta scritta:

VENDOLA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la « Autogrill S.p.A. », con nota del 14 febbraio 2003 comunicava alle organizzazioni sindacali la volontà di chiudere alcuni punti vendita, tra cui quello che a Bari è insediato nella sede storica dell'ex Motta sita in corso Vittorio Emanuele n. 6;

ad avviso dell'interrogante la crisi economica della sede barese della Autogrill è causata dalle discutibili scelte merceologiche della società, la quale impedisce una diversificazione dell'offerta e impone scelte standard che non incontrano il gusto della clientela;

l'eventuale chiusura della sede barese della Autogrill comporterebbe il licenziamento di 24 lavoratori e lavoratrici;

la generica disponibilità dell'azienda ad usare la mobilità per ricollocare il personale in altre sedi, non appare una scelta realistica per quanto riguarda la sede barese —:

quali provvedimenti urgenti si intenda assumere per impedire che altri 24 lavoratori e lavoratrici vadano ad ingrossare le fila della disoccupazione;

quali azioni concrete si intenda compiere affinché la Autogrill non chiuda la propria sede barese e possa correggere le proprie scelte merceologiche. (4-05763)

* * *

RAPPORTI CON IL PARLAMENTO*Interrogazione a risposta scritta:*

LION. — *Al Ministro per i rapporti con il Parlamento, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro per l'innovazione e le tecnologie.* — Per sapere — premesso che:

il 12 marzo 2003 l'interrogante ha chiesto al competente ufficio interroga-

zioni del ministero delle infrastrutture e dei trasporti di avere in formato elettronico il testo della risposta alla propria interrogazione n. 4-02723 pervenuta alcuni giorni prima per via ordinaria;

il responsabile dell'ufficio ha risposto che non era autorizzato a trasmettere il file dell'interrogazione per posta elettronica e che per avere il testo in formato elettronico sarebbe stato necessario digitarlo nuovamente oppure attendere la pubblicazione sul sito della Camera dei Deputati, che normalmente avviene un paio di settimane dopo l'invio della risposta —:

se i ministri interrogati non ritengano imbarazzante che il Governo delle tre I (Internet, impresa, inglese) non sia in grado di inviare un documento pubblico in formato elettronico ai membri del Parlamento;

se il ministro dell'innovazione e tecnologie non intenda rendere disponibili ai parlamentari, anche in formato elettronico, i documenti trasmessi al Parlamento;

quale valore abbia la direttiva sulla trasparenza dell'azione amministrativa e gestione elettronica dei flussi documentali emanata dal ministro per l'innovazione e le tecnologie in data 9 dicembre 2002.

(4-05765)

* * *

SALUTE*Interrogazione a risposta scritta:*

VENDOLA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

l'intubazione endotracheale è il passaggio di un tubo attraverso la bocca o il naso nella trachea;

l'intubazione è una procedura necessaria per la gente che ha bisogno di un sostegno respiratorio;

Interrogazione a risposta scritta:

VENDOLA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la « Autogrill S.p.A. », con nota del 14 febbraio 2003 comunicava alle organizzazioni sindacali la volontà di chiudere alcuni punti vendita, tra cui quello che a Bari è insediato nella sede storica dell'ex Motta sita in corso Vittorio Emanuele n. 6;

ad avviso dell'interrogante la crisi economica della sede barese della Autogrill è causata dalle discutibili scelte merceologiche della società, la quale impedisce una diversificazione dell'offerta e impone scelte standard che non incontrano il gusto della clientela;

l'eventuale chiusura della sede barese della Autogrill comporterebbe il licenziamento di 24 lavoratori e lavoratrici;

la generica disponibilità dell'azienda ad usare la mobilità per ricollocare il personale in altre sedi, non appare una scelta realistica per quanto riguarda la sede barese —:

quali provvedimenti urgenti si intenda assumere per impedire che altri 24 lavoratori e lavoratrici vadano ad ingrossare le fila della disoccupazione;

quali azioni concrete si intenda compiere affinché la Autogrill non chiuda la propria sede barese e possa correggere le proprie scelte merceologiche. (4-05763)

* * *

RAPPORTI CON IL PARLAMENTO*Interrogazione a risposta scritta:*

LION. — *Al Ministro per i rapporti con il Parlamento, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro per l'innovazione e le tecnologie.* — Per sapere — premesso che:

il 12 marzo 2003 l'interrogante ha chiesto al competente ufficio interroga-

zioni del ministero delle infrastrutture e dei trasporti di avere in formato elettronico il testo della risposta alla propria interrogazione n. 4-02723 pervenuta alcuni giorni prima per via ordinaria;

il responsabile dell'ufficio ha risposto che non era autorizzato a trasmettere il file dell'interrogazione per posta elettronica e che per avere il testo in formato elettronico sarebbe stato necessario digitarlo nuovamente oppure attendere la pubblicazione sul sito della Camera dei Deputati, che normalmente avviene un paio di settimane dopo l'invio della risposta —:

se i ministri interrogati non ritengano imbarazzante che il Governo delle tre I (Internet, impresa, inglese) non sia in grado di inviare un documento pubblico in formato elettronico ai membri del Parlamento;

se il ministro dell'innovazione e tecnologie non intenda rendere disponibili ai parlamentari, anche in formato elettronico, i documenti trasmessi al Parlamento;

quale valore abbia la direttiva sulla trasparenza dell'azione amministrativa e gestione elettronica dei flussi documentali emanata dal ministro per l'innovazione e le tecnologie in data 9 dicembre 2002.

(4-05765)

* * *

SALUTE*Interrogazione a risposta scritta:*

VENDOLA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

l'intubazione endotracheale è il passaggio di un tubo attraverso la bocca o il naso nella trachea;

l'intubazione è una procedura necessaria per la gente che ha bisogno di un sostegno respiratorio;

molti gatti, gattini, cani, furetti e maiali vengono utilizzati dalle facoltà di medicina delle università per insegnare agli studenti l'intubazione, sebbene esistono metodi migliori di insegnamento;

anche quando l'anestesia viene applicata agli animali, solo per attenzione veterinaria, gli stessi subiscono danni fisiologici di diversa entità: sanguinamento, tosse duratura, forti dolori alla trachea, eccetera;

i laureandi in medicina, essendo oggettivamente inesperti, praticano l'intubazione sugli animali ripetutamente in una singola sessione, aumentando così le possibilità di ferite gravissime all'apparato respiratorio degli indifesi esseri viventi al punto che non poche volte l'intubazione ne produce la morte;

in non molti Paesi della Comunità europea e non, i metodi di addestramento per l'intubazione vengono eseguiti sui manichini che riproducono perfettamente l'apparato respiratorio dell'essere umano;

l'utilizzo dei manichini consentirebbe ai laureandi in medicina un uso a tempo indeterminato e ripetuto della pratica dell'intubazione;

la maggior parte degli studenti si astiene dalla ripetizione della procedura dell'intubazione a causa dell'implicazione traumatica e mortale che ne consegue sugli animali;

le differenze anatomiche dei gatti, in particolar modo, sono troppo grandi per essere applicate agli esseri umani: i gatti hanno denti diversi, lingue proporzionalmente più grandi, salivazione più copiosa, laringi anteriori più piccole, cartilagini sagomate a volta e epiglottidi più grandi degli esseri umani;

anche per quanto riguarda gli altri esseri animali, le differenze anatomiche non consentono una reale cognizione tecnico-pratica dell'intubazione;

il 29 luglio 1993, il Governatore dello Stato di New York, signor Mario Cuomo, pose il veto — nel medesimo Stato — alla

legislazione che avrebbe permesso a tecnici medici di praticare l'intubazione sui gatti, gattini e altri animali;

gli animali utilizzati per questa pratica vengono prelevati dai rifugi (si tenga conto che i rifugi dovrebbero essere santuari per animali senza casa e non allevamenti per laboratori), da società di allevamento che forniscono animali per studi e la notevole richiesta incoraggia non poco il sequestro di gatti e cani randagi;

a quanto risulta all'interrogante, quanto suddetto in premessa accadrebbe in maniera rituale anche nelle facoltà di medicina delle università italiane;

lo Stato italiano aderì nel 1978 alla Dichiarazione universale dei diritti dell'animale proclamata dall'UNESCO;

la suddetta dichiarazione all'articolo 8 così recita: «... la sperimentazione animale che implica una sofferenza fisica o psichica è incompatibile con i diritti dell'animale sia che si tratti di una sperimentazione medica, scientifica, commerciale... » ed, ancora, all'articolo 4, lettera b): «... i diritti dell'animale devono essere difesi dalla legge come i diritti dell'uomo » —;

se il Ministro sia a conoscenza dello svolgimento di tali pratiche nelle facoltà di medicina delle università italiane e, in caso affermativo, quali iniziative intenda porre in essere affinché non si continuino a compiere atti di cotanta brutalità;

se il Ministero abbia mai redatto in tale senso una relazione e/o un monitoraggio sulle facoltà di Medicina dove le suddette pratiche troverebbero uno spazio abbastanza ampio della pratica dell'intubazione;

se il Ministro intenda adottare strumenti normativi per impedire il perpetrarsi di pratiche crudeli che violano il diritto alla vita e al benessere delle specie animali usati come cavie. (4-05750)

**Apposizione di firme
ad una mozione.**

La mozione Cima e altri n. 1-00159, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 12 febbraio 2003, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Carbonella, Camo, Rocchi, Bottino, Villari, Lettieri, Loiero, Annunziata, Squeglia, Mantini, Cento, Lion, Zanella, Bulgarelli, Pecoraro Scanio, Ceremigna, Albertini, Grotto, Luigi Pepe, Mazzuca Poggiolini, Pisapia, Rodeghiero, Schmidt, Costa, Milanese, Jannone, Cicala, Sgarbi, Mazzoni, Emerenzio Barbieri, Grillo, Battaglia, Bolognesi, Sandi, Giacco, Bellini, Angioni, Tidei.

**Apposizione di una firma
ad una interpellanza.**

L'interrogazione a risposta orale Molinari n. 3-01832, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 23 gennaio 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Meduri.

**Trasformazione di documenti
del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta orale Pistone n. 3-01474 del 15 ottobre 2002 in interrogazione a risposta scritta n. 4-05752;

interrogazione a risposta orale Buontempo n. 3-01489 del 16 ottobre 2002 in interrogazione a risposta scritta n. 4-05746.

ERRATA CORRIGE

Interpellanza urgente Pappaterra e altri n. 2-00672 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta n. 278 dell'11 marzo 2003. A pagina 7889, prima colonna, alla ventisettesima riga, deve leggersi: «risulta inoltre che non sia stato rilasciato» e non «risulta inoltre che sia stato rilasciato», come stampato.

**Apposizione di firme
ad una mozione.**

La mozione Cima e altri n. 1-00159, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 12 febbraio 2003, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Carbonella, Camo, Rocchi, Bottino, Villari, Lettieri, Loiero, Annunziata, Squeglia, Mantini, Cento, Lion, Zanella, Bulgarelli, Pecoraro Scanio, Ceremigna, Albertini, Grotto, Luigi Pepe, Mazzuca Poggiolini, Pisapia, Rodeghiero, Schmidt, Costa, Milanese, Jannone, Cicala, Sgarbi, Mazzoni, Emerenzio Barbieri, Grillo, Battaglia, Bolognesi, Sandi, Giacco, Bellini, Angioni, Tidei.

**Apposizione di una firma
ad una interpellanza.**

L'interrogazione a risposta orale Molinari n. 3-01832, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 23 gennaio 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Meduri.

**Trasformazione di documenti
del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta orale Pistone n. 3-01474 del 15 ottobre 2002 in interrogazione a risposta scritta n. 4-05752;

interrogazione a risposta orale Buontempo n. 3-01489 del 16 ottobre 2002 in interrogazione a risposta scritta n. 4-05746.

ERRATA CORRIGE

Interpellanza urgente Pappaterra e altri n. 2-00672 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta n. 278 dell'11 marzo 2003. A pagina 7889, prima colonna, alla ventisettesima riga, deve leggersi: «risulta inoltre che non sia stato rilasciato» e non «risulta inoltre che sia stato rilasciato», come stampato.